



## Regione Liguria – Giunta Regionale

Atto N° 1207-2022 - Seduta N° 3776 - del 06/12/2022 - Numero d'Ordine 10

Prot/2022/1426835

Oggetto Approvazione del piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*).

Struttura Proponente Settore fauna selvatica, caccia e vigilanza venatoria

Tipo Atto Deliberazione

---

### Certificazione delle risultanze dell'esame dell'Atto

Presidente GIOVANNI TOTI - Presidente, partecipanti alla seduta:

Componenti della Giunta		Presenti	Assenti
Giovanni TOTI	Presidente della Giunta Regionale	X	
Alessandro PIANA	Vicepresidente della Giunta Regionale	X	
Andrea BENVEDUTI	Assessore		X
Simona FERRO	Assessore	X	
Giacomo Raul GIAMPEDRONE	Assessore	X	
Angelo GRATAROLA	Assessore	X	
Augusto SARTORI	Assessore	X	
Marco SCAJOLA	Assessore	X	
		7	1

Relatore alla Giunta PIANA Alessandro, GRATAROLA Angelo

Con l'assistenza del Segretario Generale Avv. Pietro Paolo Giampellegrini e del Segretario di Giunta Dott.ssa Roberta Rossi

**La Giunta Regionale**

All'unanimità ha approvato il provvedimento

---

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett. A punto 1 sub g

**Elementi di corredo all'Atto:**

- ALLEGATI, che ne sono PARTE INTEGRANTE E NECESSARIA
-

## LA GIUNTA REGIONALE

### RICHIAMATI:

- il regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 e ss.mm.ii, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana, che ha inserito quali zone soggette a restrizioni II i comuni delle Regioni Piemonte e Liguria insistenti nella zona infetta e quali zone soggette a restrizioni I i comuni delle regioni Piemonte e Liguria a confine con la zona infetta;
- la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e, in particolare, l’articolo 19 “Controllo della fauna selvatica”;
- la legge 2 dicembre 2005, n. 248 “Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 30/09/2005, n. 203, recante misure di contrasto all’evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria” e, in particolare, l’articolo 11 quaterdecies, comma 5 del D.L.;
- la legge 7 aprile 2022, n. 29 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)” e, in particolare, l’articolo 1 del D.L., ove si prevede che, al fine di prevenire e contenere la diffusione della peste suina africana (PSA) sul territorio nazionale, ivi incluse le aree protette, le regioni adottano il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) (PRIU), che include la ricognizione della consistenza della specie cinghiale all’interno del territorio di competenza suddivisa per provincia, l’indicazione e le modalità di attuazione dei metodi ecologici, nonché l’indicazione delle aree di intervento diretto, delle modalità, dei tempi e degli obiettivi annuali del prelievo esclusivamente connessi ai fini del contenimento della peste suina africana;
- la legge regionale 15 luglio 2022, n. 7 “Modifiche alla legge regionale 29 dicembre 2021, n. 22 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022-2024)) e altre disposizioni di adeguamento” e, in particolare, l’articolo 23 (Misure di contrasto alla peste suina africana (PSA));
- il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2022 “Nomina del dott. Angelo Ferrari a Commissario straordinario alla Peste suina africana”;
- l’ordinanza del Commissario straordinario alla peste suina africana del 28 giugno 2022, n. 4 “Indicazioni per l’attuazione delle Misure di controllo ed eradicazione della Peste suina africana”;
- la legge regionale 1° luglio 1994, n. 29 “Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio” ed in particolare gli articoli 35 “Prelievo venatorio del cinghiale e degli altri ungulati” e 36 “Controllo della fauna selvatica”;
- la deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2022, n. 809 “Adozione della proposta di piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*).”;

VISTA la nota prot. 2022-0811577 del 9 agosto 2022, con la quale la proposta di PRIU adottata dalla Regione Liguria è stata trasmessa all’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale

(ISPRA) e al Centro di Referenza Nazionale Pesti Suine (CEREP) per l'espressione dei pareri di competenza ai sensi dell'articolo 1, comma 4 del d.l. n. 9/2022, come convertito con l. n. 29/2022;

VISTA la nota dell'ISPRA prot. 0047218/2022 del 26 agosto 2022, nonché i pareri tecnici allegati, predisposti dall'ISPRA stesso e dal CEREP, agli atti del Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria e del Settore Tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro;

DATO ATTO che i Settori regionali competenti - Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria per gli aspetti rilevati da ISPRA e Settore Tutela della salute negli ambienti di vita e di lavoro per gli aspetti rilevati dal CEREP – hanno esaminato detti pareri, integrando il testo del PRIU per recepire le osservazioni formulate da ISPRA E CEREP;

VISTO il testo del PRIU così modificato, allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che il testo del piano prevede che:

- il PRIU ha durata quinquennale e resta in vigore fino all'approvazione dal nuovo piano da parte della Giunta regionale;
- il PRIU è oggetto di un monitoraggio annuale, al fine di valutare la necessità di eventuali modifiche, da adottare con le procedure previste per l'approvazione;
- il PRIU può essere oggetto delle opportune integrazioni di dettaglio, da approvare con decreto del Dirigente competente per materia;

OSSERVATO per quanto sopra che, a seguito dell'esito di ogni monitoraggio annuale, i piani di prelievo del Cinghiale in forma collettiva e in forma selettiva per le stagioni venatorie successive alla 2022/23, definiti nel rispetto dei criteri fissati dal PRIU, saranno approvati, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento regionale n. 5/2016 e dell'articolo 2 del regolamento regionale n. 3/2016, con decreto del Dirigente competente per materia;

DATO ATTO che, ai sensi del richiamato art. 1, comma 4 del d.l. n. 9/2022 (convertito in legge, con modificazioni, dall' art. 1, comma 1, L. 7 aprile 2022, n. 29) il PRIU non è sottoposto a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza;

DATO ATTO che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio regionale;

Su proposta del Vice Presidente, Assessore all'Agricoltura, Allevamento, Caccia e Pesca, Acquacoltura, Sviluppo dell'Entroterra, Associazionismo comunale, Escursionismo e Tempo Libero, Marketing e Promozione Territoriale, Parchi, Gestione e riforma dell'Agenzia In Liguria, Promozione dei prodotti liguri, Programmi comunitari di competenza e dell'Assessore alla Sanità;

## DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa, che si intendono integralmente richiamate:

- 1) di approvare il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*) (PRIU) della Regione Liguria, allegato al presente atto a formarne parte integrante e necessaria;

- 2) di dare atto che i piani di prelievo del Cinghiale in forma collettiva e in forma selettiva per le stagioni venatorie successive alla 2022/23, definiti nel rispetto dei criteri fissati dal PRIU, saranno approvati, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento regionale n. 5/2016 e dell'articolo 2 del regolamento regionale n. 3/2016, con decreto del Dirigente competente per materia;
- 3) di trasmettere il presente provvedimento al Commissario straordinario alla peste suina africana;
- 4) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano oneri a carico del bilancio regionale;
- 5) di pubblicare il presente provvedimento sul sito web della Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, o, alternativamente, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione dello stesso.



REGIONE LIGURIA

**PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E  
L'ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI DA ALLEVAMENTO E  
NELLA SPECIE CINGHIALE (*Sus scrofa*)**

## INDICE

PREMESSA	4
1. QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE	6
1.1. STIMA DELL'ENTITÀ NUMERICA DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE IN LIGURIA	6
1.2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI I PRELIEVI IN CACCIA E CONTROLLO	7
1.2.1. Caccia del Cinghiale in forma collettiva	7
1.2.2. Caccia di selezione del Cinghiale	9
1.2.3. Attività di controllo e interventi per la pubblica incolumità	11
1.2.4. Autodifesa dei fondi agricoli	14
1.3. INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO NELLE AREE PROTETTE REGIONALI E NAZIONALI PRESENTI IN LIGURIA	15
1.4. INFORMAZIONI RELATIVE AGLI IMPATTI CAUSATI DAL CINGHIALE	17
1.4.1. Danni all'agricoltura	17
1.4.2. Incidenti stradali	19
1.4.3. Misure di prevenzione	21
1.4.4. Recinzioni comprensoriali	23
1.5. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI SUINI IN LIGURIA	24
2. OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO	26
2.1. ATTIVITÀ VENATORIA	26
2.2. ATTIVITÀ DI CONTROLLO	27
2.3. OBIETTIVI DEL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PRIU	28
2.4. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO	28
3. TECNICHE DI PRELIEVO	30
3.1 ATTIVITÀ VENATORIA	30
3.1.1. Caccia del cinghiale in forma collettiva	30
3.1.2. Caccia di selezione del cinghiale	30
3.1.3. Incentivi	31
3.2. CONTROLLO	32
3.2.1. Coordinamento	33
3.2.2. Metodi di controllo	34
3.2.3. Foraggiamento	35
3.6. DESTINAZIONE DEI CAPI	36
3.7. NORME PER LA SICUREZZA DURANTE GLI INTERVENTI DI CONTROLLO	36
4. AREE DI PRELIEVO	37
4.1. TASP VENABILE	37
4.2. ISTITUTI DI PROTEZIONE FAUNISTICA	37
4.3. AREE PROTETTE	39
4.4. RETE NATURA 2000	39
4.5. AREE URBANE	39
5. TEMPI DI PRELIEVO	41
5.1. ATTIVITÀ VENATORIA	41
5.2. CONTROLLO	41
5.3. DURATA DEL PRIU	42
6. SOGGETTI COINVOLTI	43
6.1. ATTIVITÀ VENATORIA	43
6.2. CONTROLLO	43
6.2.1. Istituti di gestione venatoria, istituti di protezione faunistica e foreste regionali	43
6.2.2. Aree protette	43
6.3. MONITORAGGIO	44
7. AZIONI GESTIONALI AD INTEGRAZIONE DEL PRELIEVO	45
7.1. ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA PASSIVA	45

7.2. ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI CONTRASTO DEL FORAGGIAMENTO E DELL'IMMISSIONE DI CINGHIALI IN NATURA	45
7.3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	47
7.4. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI BIOSICUREZZA NEGLI ALLEVAMENTI	47
8. CONCLUSIONI	48
ALLEGATO	49



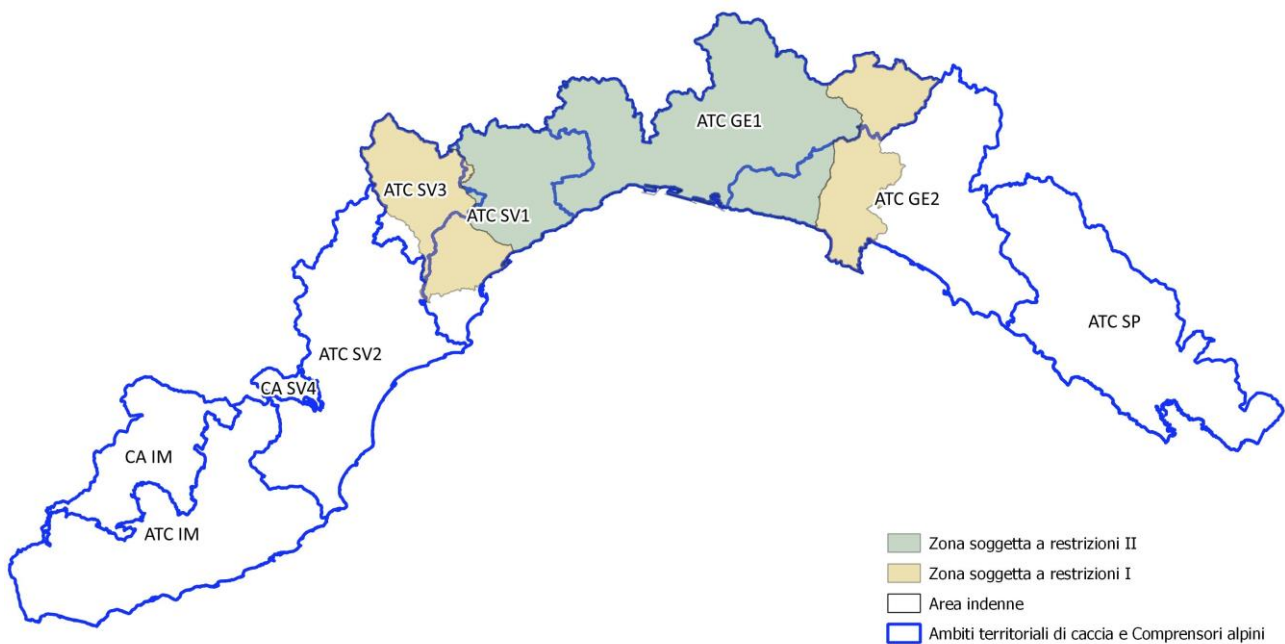
## PREMESSA

La conferma di casi di peste suina africana (PSA) su carcasse di Cinghiale a partire dal 7 gennaio 2022, nell'area compresa tra il territorio alessandrino e quello genovese, ha portato all'individuazione di una zona infetta da parte del Ministero della Salute, con Dispositivo dirigenziale prot. n. 0000583-11/01/2022-DGSAF-MDS-P.

Il presente Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) - PRIU - è finalizzato, secondo quanto previsto dalla Legge 7 aprile 2022, n. 29 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)" e, in particolare, dall'articolo 1 del DL, a prevenire e contenere la diffusione della PSA in Liguria.

L'ambito territoriale di applicazione del PRIU è rappresentato dalle aree indenni della regione, ovvero i settori non inclusi nella zona soggetta a restrizioni II (zona infetta) o nella zona soggetta a restrizioni I, come individuate dal *Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e ss.mm.ii.*

Le aree indenni della Liguria sono rappresentate in figura 1.



**Figura 1 – Livelli territoriali per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA in Liguria.**

Il presente PRIU è stato redatto tenendo conto della Nota per le regioni in merito al D.L. 17 febbraio 2022 n. 9 (trasmessa da ISPRA con nota prot. 13775 del 15 marzo 2022), del parere congiunto dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e de Centro di referenza nazionale per lo studio delle malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP) trasmesso con nota prot. 23182 del 26 aprile 2022 e riferito alla proposta di piano approvata con DGR n. 264 del 1° aprile 2022.

Il documento, adottato dalla Giunta regionale nella seduta del 5 agosto 2022 con deliberazione n. 809, è stato infine opportunamente integrato sulla base dei pareri ISPRA E CEREP trasmessi dall'ISPRA con nota ns. prot. 2022-0890414 del 26 agosto 2022.

Le misure di gestione faunistico-venatoria del Piano regionale di interventi urgenti per il controllo e l'eradicazione della PSA in Liguria, per la parte relativa alle azioni di controllo del Cinghiale, assumono anche, per l'intero territorio ligure, le funzioni del piano di abbattimento ai sensi dell'art. 19 della l. n.

157/1992, dall'art. 36 della l.r. n. 29/1994 e dalle *Modalità per il controllo degli ungulati*, approvate con deliberazione della Giunta regionale del 5 ottobre 2021, n. 862.

Per tale motivo, nel quadro conoscitivo che segue, le informazioni relative al prelievo (attività venatoria e controllo faunistico) sono integrate con i dati relativi al risarcimento dei danni causati dal Cinghiale alle attività agro-silvo-pastorali, alle iniziative di prevenzione degli stessi, ai sinistri con i veicoli.

## 1. QUADRO CONOSCITIVO ESSENZIALE

### 1.1. STIMA DELL'ENTITÀ NUMERICA DELLE POPOLAZIONI DI CINGHIALE IN LIGURIA

In Liguria il Cinghiale è distribuito sull'intero territorio regionale, utilizzando pressoché ogni tipo di ambiente, ad ogni fascia altitudinale. Negli ultimi anni è aumentata in misura significativa l'occupazione da parte dell'ungulato degli ambienti urbani, non solo costieri.

Le caratteristiche comportamentali del Cinghiale, animale sociale di abitudini notturne ed elusive, impediscono la realizzazione di censimenti che possano fornire una conoscenza robusta delle principali variabili che rappresentano una popolazione quali consistenza numerica, densità e struttura di popolazione. Il prelievo venatorio sul Cinghiale viene programmato in base alla stima e al confronto di vari parametri quali i risultati dei censimenti alle governe, il successo di caccia, l'analisi dei principali indici biometrici, la produzione di frutti silvestri e la verifica dei danni.

In assenza di stime di popolazione attendibili per la stima dell'entità numerica delle popolazioni liguri di Cinghiale, è possibile utilizzare i dati relativi al prelievo – svolto in azioni di caccia e di controllo – che mostrano un dato medio di abbattimenti sul territorio agro-silvo-pastorale (TASP) regionale pari a 3,64 capi/100 ha.

abbattimenti effettuati	stagione venatoria					media
	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	
caccia a squadre	19.150	13.402	19.223	16.094	19.695	17.512,8
caccia di selezione	25	39	120	143	186	102,6
controllo	723	376	697	893	1.309	799,6
totale abbattimenti	19.898	13.817	20.040	17.130	21.190	18.415
capi abbattuti/100 ha TASP	4	2,73	3,96	3,38	4,19	3,64

**Tabella 1 – numero di cinghiali abbattuti in forma collettiva (braccata e girata), in selezione e in attività di controllo nell'ultimo quinquennio, calcolato sull'intero TASP regionale (506.128,95 ettari).**

Senza volersi addentrare in quantificazioni irrealistiche, è tuttavia ragionevole ipotizzare che i capi abbattuti rappresentino tra il 33 e il 50% della popolazione effettiva, che si può pertanto ritenere compresa, a seconda delle condizioni ambientali, tra densità di 7 ed 11 capi/100 ha, corrispondenti a 35.000-56.000 capi.

## 1.2. INFORMAZIONI RIGUARDANTI I PRELIEVI IN CACCIA E CONTROLLO

### 1.2.1. Caccia del Cinghiale in forma collettiva

I grafici che seguono mostrano l'andamento degli abbattimenti effettuati nel corso delle ultime cinque stagioni venatorie da parte delle squadre di caccia al Cinghiale, messi a confronto con i contingenti massimi di prelievo approvati dalla Regione. Si evidenzia il dato negativo della stagione venatoria 2018/19, mentre i risultati della stagione 2020/21 sono stati penalizzati dalle misure di contrasto alla pandemia da COVID-19.

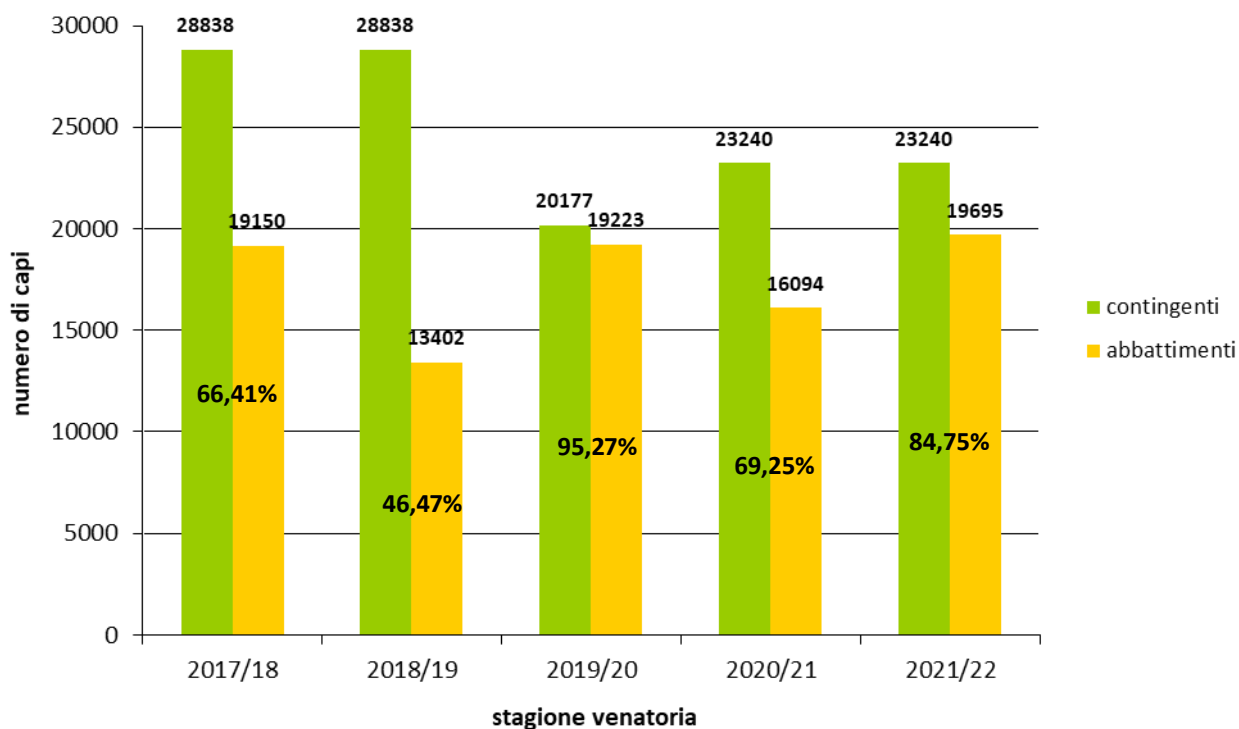


Figura 2 - Andamento del prelievo venatorio 2017-2022.

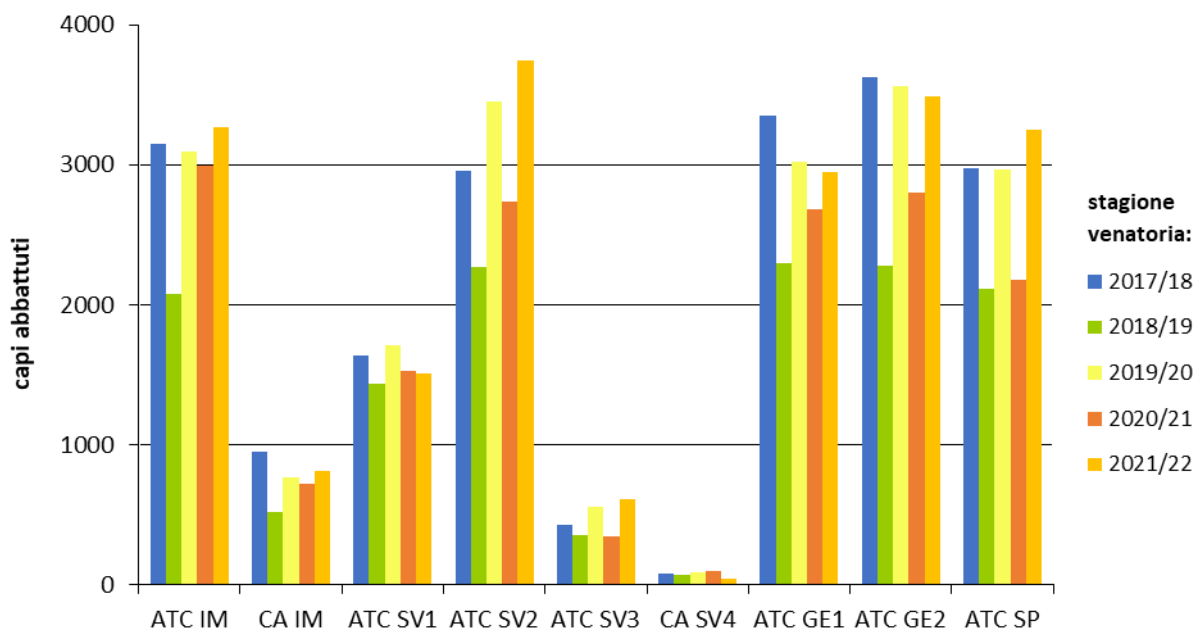


Figura 3 - Andamento del prelievo venatorio per istituto di gestione 2017-2022.

Anche nella stagione venatoria 2021/22, come nelle precedenti, il contingente previsto non è stato raggiunto in alcun ATC/CA, sebbene siano stati nel complesso raggiunti valori di prelievo elevati; da considerare, per l'ATC GE1 e, in misura minore, per gli ATC GE2 e SV1, la perdita delle ultime uscite di caccia nel mese di gennaio a seguito dell'adozione delle prime misure di contrasto alla diffusione della PSA.

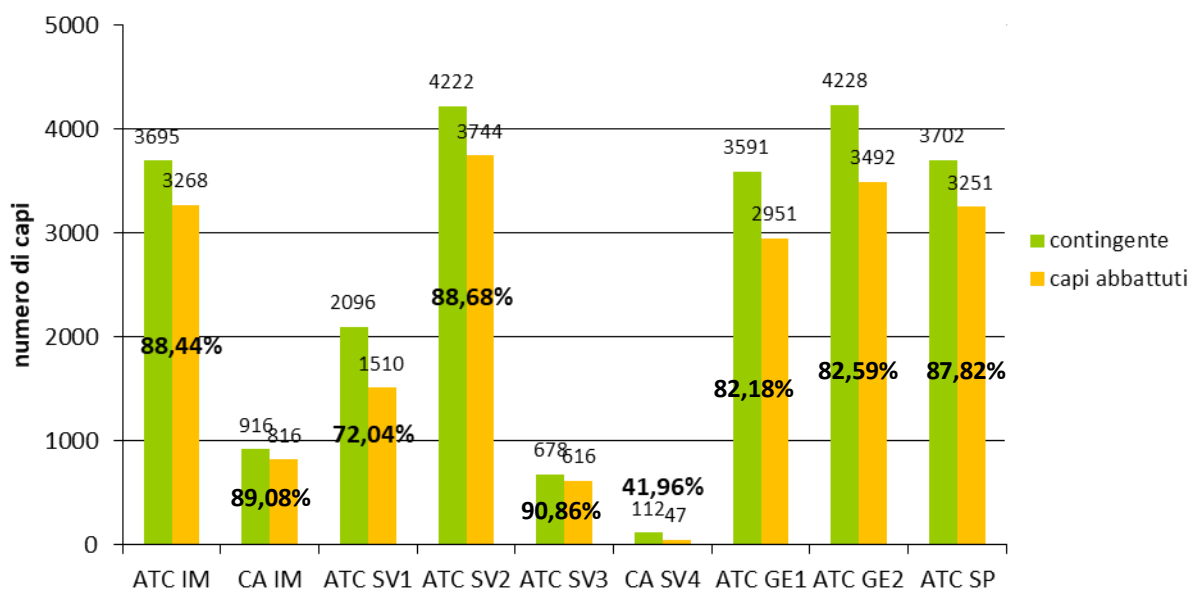


Figura 4 - Successo di caccia per istituto di gestione nella stagione venatoria 2021/22.

Di seguito sono indicati in forma tabellare i risultati degli ultimi 5 anni di prelievo da parte delle squadre di caccia al Cinghiale operanti negli ATC e CA liguri.

	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	media 5 anni
ATC IM	3.147	2.073	3.090	2.997	3.268	2.915
CA IM	955	520	766	724	816	756
ATC SV1	1.634	1.437	1.715	1.524	1.510	1.564
ATC SV2	2.955	2.269	3.455	2.739	3.744	3.032
ATC SV3	428	352	555	345	616	459
CA SV4	84	69	91	99	47	78
ATC GE1	3.347	2.293	3.025	2.682	2.951	2.860
ATC GE2	3.623	2.275	3.561	2.803	3.492	3.151
ATC SP	2.977	2.114	2.965	2.181	3.251	2.698
Liguria	19.150	13.402	19.223	16.094	19.695	17.513

Tabella 2 – Numero di cinghiali abbattuti in forma collettiva (braccata e girata) nell'ultimo quinquennio.

Nella stagione venatoria 2021/22 hanno operato 284 squadre di caccia al Cinghiale in forma collettiva, composte da 8.297 cacciatori, pari al 60% dei cacciatori liguri.

Nella tabella che segue la situazione a livello di area vasta, in cui spiccano il dato del territorio savonese, caratterizzato dall'assoluto rilievo della caccia al Cinghiale rispetto alle altre forme venatorie, e quello genovese, inferiore alla media regionale presumibilmente per l'interesse esclusivo di molti per altre forme di caccia, prima tra tutte quella all'avifauna migratoria.

	numero squadre	numero componenti squadre	numero totale cacciatori*	percentuale rispetto al totale dei cacciatori
Imperia	72	1.722	2.828	61%
Savona	85	2.708	3.145	86%
Genova	75	2.453	5.451	45%
La Spezia	52	1.414	2.461	57%
<b>Liguria</b>	<b>284</b>	<b>8.297</b>	<b>13.885</b>	<b>60%</b>

Tabella 3 – Squadre di caccia al Cinghiale in Liguria. Stagione venatoria 2021/22.

\*numero di tesserini rilasciati

### 1.2.2. Caccia di selezione del Cinghiale

A partire dalla stagione venatoria 2016/2017, a seguito dell'approvazione del Regolamento regionale per la caccia di selezione degli ungulati n. 3/2016, è stato possibile autorizzare, per la prima volta in Liguria, piani di prelievo selettivo del Cinghiale.

Sono stati autorizzati piani di prelievo su richiesta di quattro istituti venatori: ATC GE1, ATC GE2, ATC SP, Azienda faunistico-venatoria Piana Crixia, Azienda faunistico-venatoria Monte Zatta.

I piani di prelievo sono stati determinati prevalentemente in base alla quota mancante al completamento del contingente di prelievo in forma collettiva della precedente stagione venatoria.

Si riportano di seguito i risultati nei tre ATC, gli unici che, a differenza delle Aziende faunistico-venatorie, hanno mostrato una continuità gestionale nel corso dei sei anni in cui si è svolta la caccia di selezione al Cinghiale.

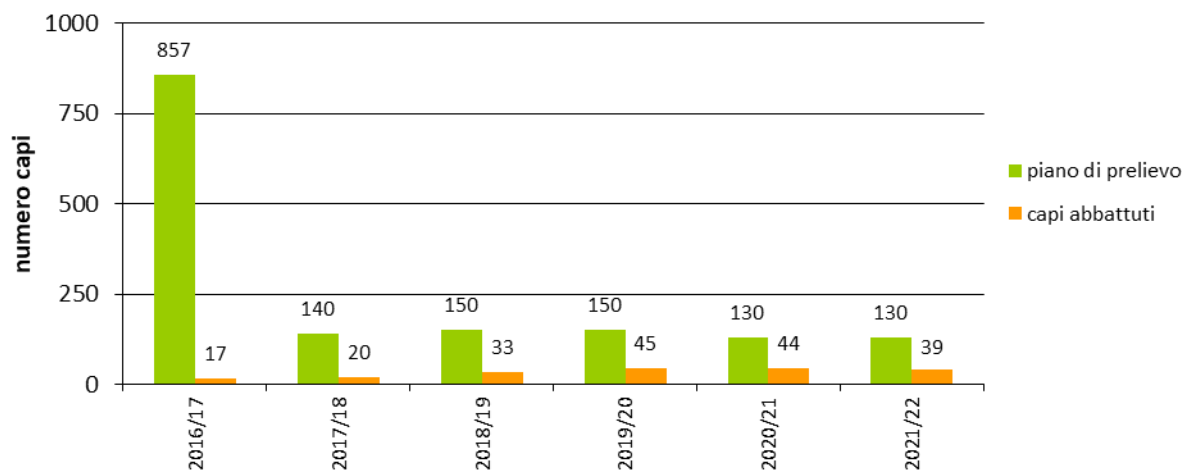


Figura 5 - Risultati della caccia di selezione in Liguria: ATC GE1.

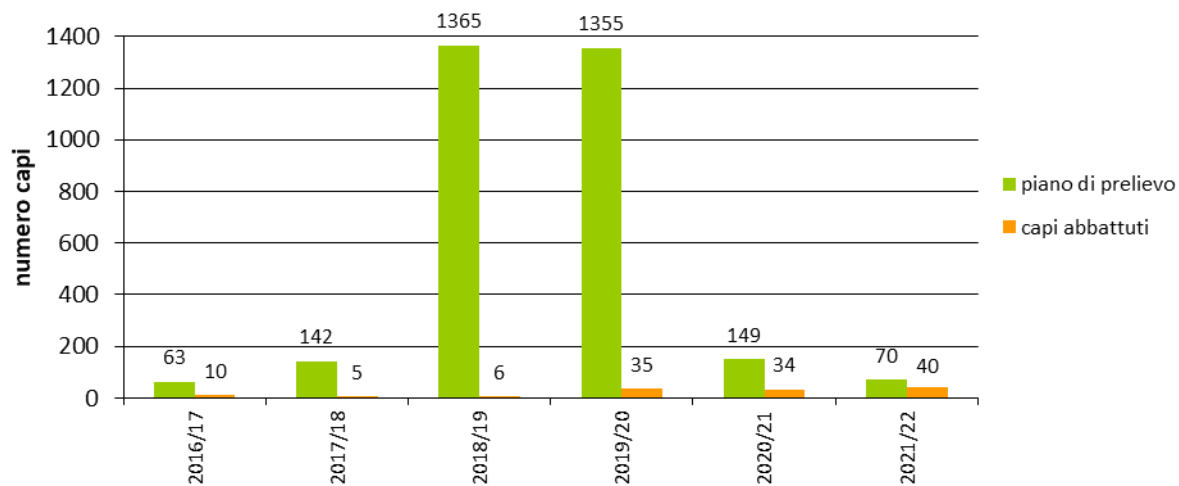


Figura 6 - Risultati della caccia di selezione in Liguria: ATC GE2.

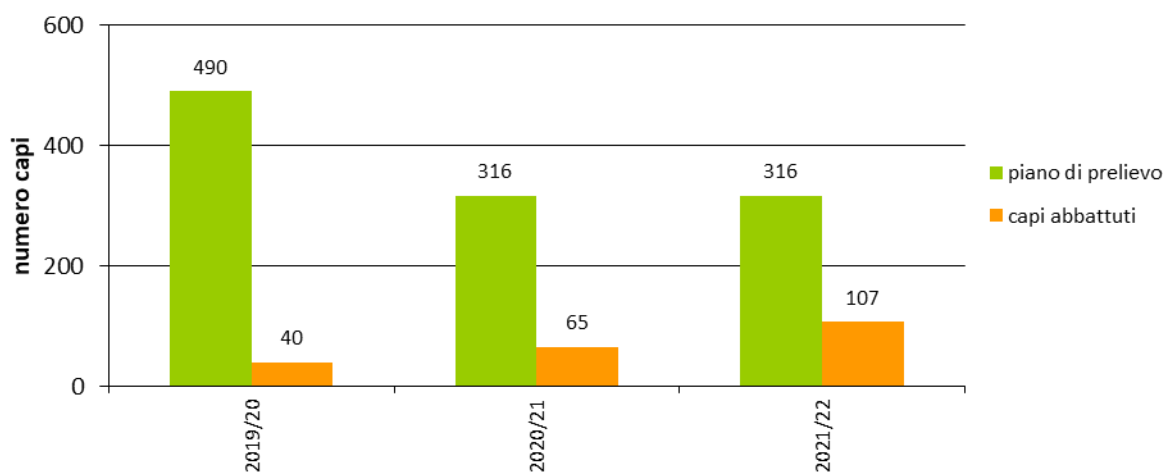


Figura 7 - Risultati della caccia di selezione in Liguria: ATC SP.

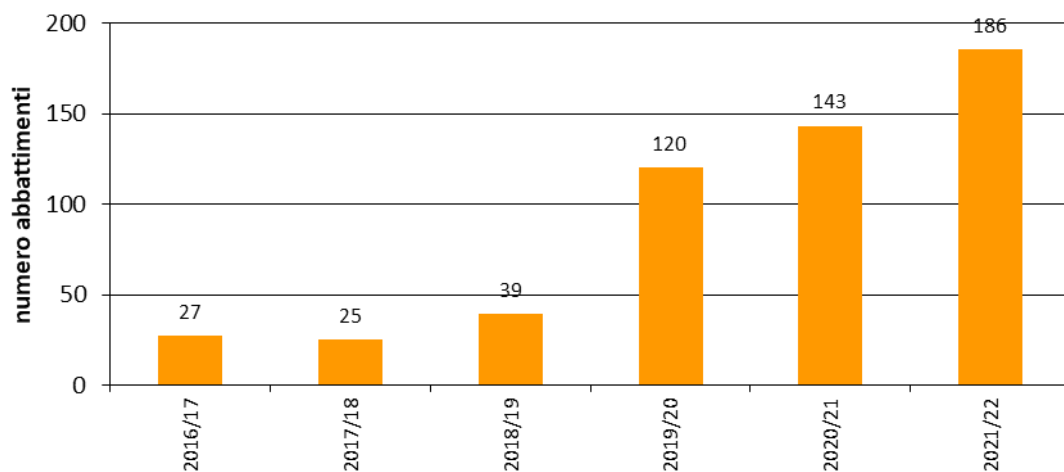


Figura 8 - Risultati della caccia di selezione in Liguria: s.v. 2016/17-2021/22.

Ai sensi del Regolamento regionale, possono essere autorizzati al prelievo di selezione del Cinghiale i cacciatori di selezione appartenenti alle squadre per la caccia al Cinghiale in forma collettiva, il cui territorio ne definisce la zona di caccia.

Sebbene in crescita, il numero degli abbattimenti effettuati è molto basso rispetto ai piani proposti e sostanzialmente trascurabile rispetto al prelievo complessivo effettuato annualmente.

I risultati dei primi sei anni di caccia, oltre allo scarso interesse mostrato dai diversi istituti di gestione venatoria, indicano chiaramente la necessità di individuare dei correttivi, a livello regolamentare, per incentivare tale forma di caccia.

### 1.2.3. Attività di controllo e interventi per la pubblica incolumità

Le iniziative di sostegno agli interventi di prevenzione dei danni provocati dal Cinghiale – i cui dati sono presentati più avanti - stanno consentendo, negli anni, di porre in sicurezza porzioni sempre più ampie di territorio agro-silvo-pastorale.

Tuttavia, se da un lato la diffusione di misure di preventive non è sufficiente – in particolar modo da un punto di vista quantitativo - ad eliminare i danni alle colture, dall'altro i cambiamenti intervenuti nella distribuzione della specie, con una presenza crescente nei pressi della costa e delle aree urbane, non più solo periferiche, richiedono il ricorso ad interventi di controllo diretto, mediante l'approvazione di piani di abbattimento.

Nel gennaio 2017 è stato varato il primo piano di abbattimento del Cinghiale valido per l'intero territorio ligure, che ha sostituito i piani approvati dalle singole Amministrazioni provinciali dopo il passaggio delle competenze in materia faunistico-venatoria.

Nel grafico che segue è riportato il numero di cinghiali abbattuti in attività di controllo nell'ultimo quinquennio, suddiviso per anni e per territorio provinciale: il 2018, primo anno di esclusione dal controllo delle squadre di cinghialisti (a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 139/2017) e primo anno successivo al passaggio delle competenze in materia di vigilanza faunistico-venatoria alla Regione, mostra i risultati più bassi; negli anni seguenti l'attività del Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale cresce fino ai valori considerevoli (soprattutto se rapportati al numero degli agenti) raggiunti nel 2021.

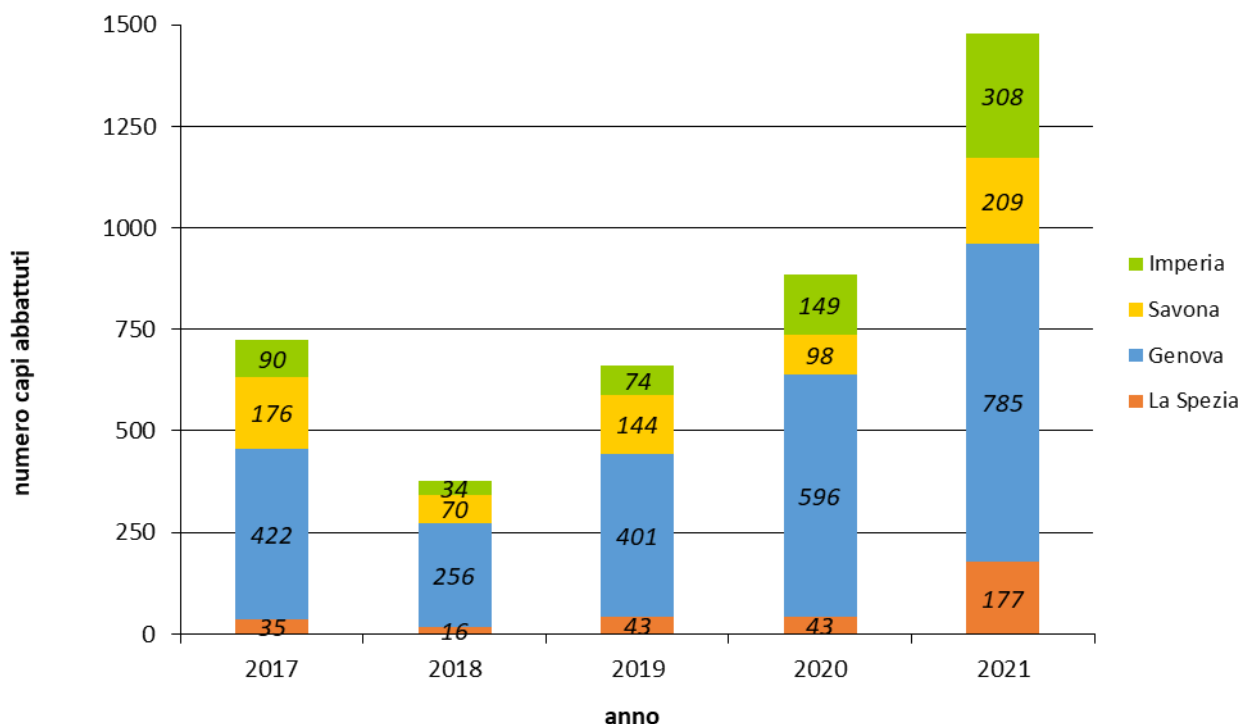
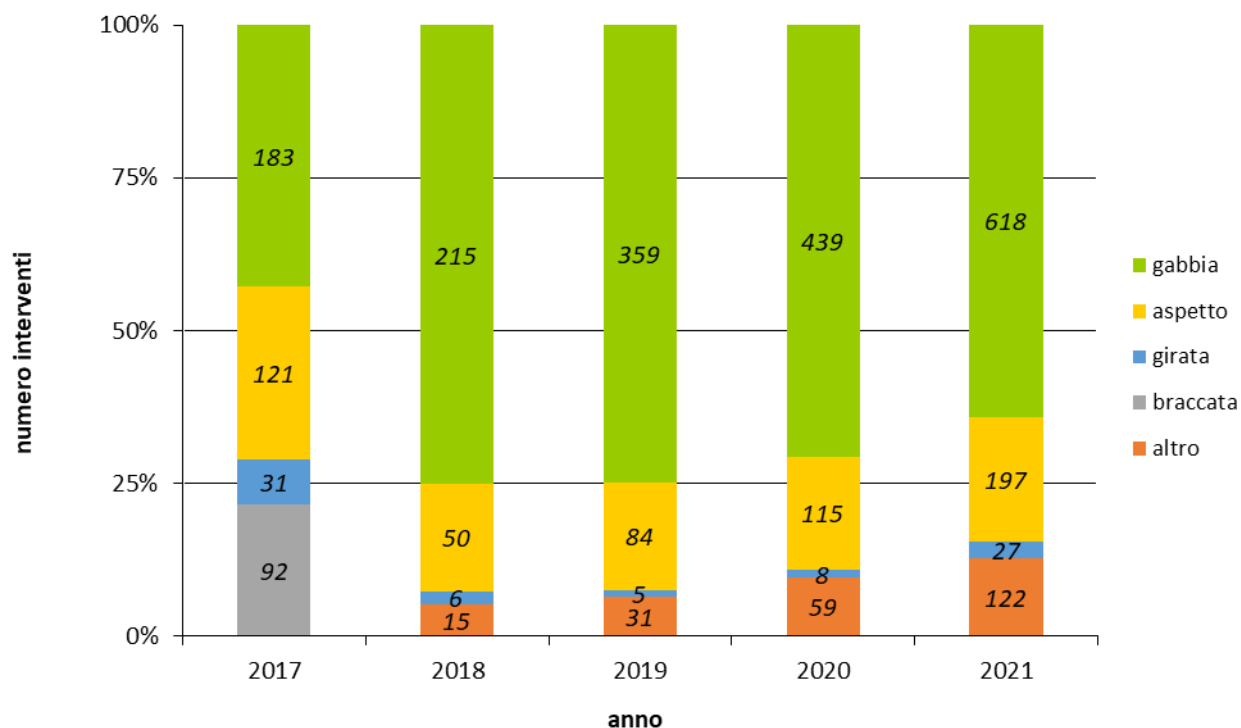


Figura 9 - Risultati dell'attività di controllo in Liguria 2017-2021.



Il grafico successivo, relativo al numero di interventi di controllo del Cinghiale realizzati con i diversi metodi di intervento nel quinquennio 2017-2021, conferma quanto già evidenziato. Il metodo della braccata è utilizzato fino al 2017; negli anni seguenti è adottata, come forma di controllo con l'utilizzo dei cani, la sola girata. Sotto la voce "altro" vanno individuati perlopiù abbattimenti effettuati dagli agenti per la tutela della pubblica incolumità, accanto ad interventi quantitativamente limitati come, ad esempio, gli abbattimenti effettuati dagli imprenditori agricoli autorizzati all'autodifesa, di cui si dirà oltre.



**Figura 10 - Risultati dell'attività di controllo in Liguria 2017-2021 secondo la tipologia di intervento.**

La carta che riporta la localizzazione degli interventi di controllo (Figura 11) fornisce ulteriori informazioni, indicando non solo le aree in cui il Cinghiale provoca danni significativi alle attività agricole, ma anche tutti gli altri settori nei quali è stato necessario intervenire per ragioni legate all'incolumità dei cittadini e alla sicurezza della circolazione nelle aree urbane: la distribuzione su base comunale degli interventi effettuati nell'ultimo quinquennio mostra chiaramente come la presenza problematica del Cinghiale non sia più una prerogativa dell'entroterra ma interessi soprattutto – emblematici i casi di Genova e Rapallo – i comuni costieri.



#### 1.2.4. Autodifesa dei fondi agricoli

Tra le attività di controllo autorizzate a partire dal 2016 vi è l'autodifesa dei fondi agricoli, da parte di imprenditori agricoli o imprenditori agricoli professionali in possesso di porto d'armi ad uso caccia.

Il grafico seguente mostra per ciascun anno dell'ultimo quinquennio il numero complessivo di autorizzazioni rilasciate, assieme al numero di capi abbattuti annualmente. Se il primo valore è basso, il secondo mostra chiaramente come tale forma di controllo resti evidentemente sottoutilizzata anche da parte degli stessi richiedenti.

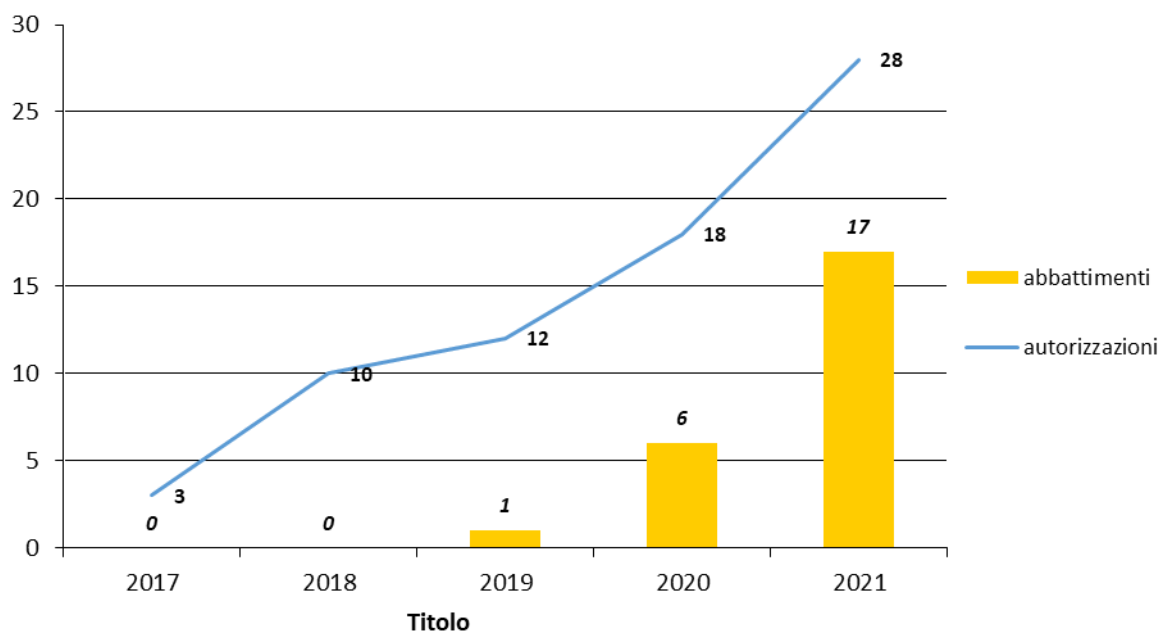


Figura 12 - Risultati dell'attività di controllo in Liguria 2017-2021 in autodifesa dei fondi agricoli.

Si riporta, nella tabella che segue, il dettaglio degli esiti del controllo in autodifesa, suddiviso per area vasta, per il quinquennio preso in considerazione. Come già nel grafico precedente, gli abbattimenti sono quelli effettuati nell'anno, mentre il numero di autorizzazioni rilasciate è incrementale.

	2017	2018	2019	2020	2021
<i>abbattimenti</i>					
<i>autorizzazioni</i>					
IM	3	3	5	9	17
SV					1
GE		3	3	4	5
SP		4	4	5	5
					10

Tabella 4 – Autorizzazioni e abbattimenti realizzati in autodifesa dei fondi agricoli. Quinquennio 2017-2021.

### 1.3. INFORMAZIONI RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO NELLE AREE PROTETTE REGIONALI E NAZIONALI PRESENTI IN LIGURIA

il sistema regionale delle aree protette comprende 18 aree protette, 2 statali e 16 regionali.  
Il divieto di caccia non è previsto nella sola area protetta di interesse locale Parco delle Mura.

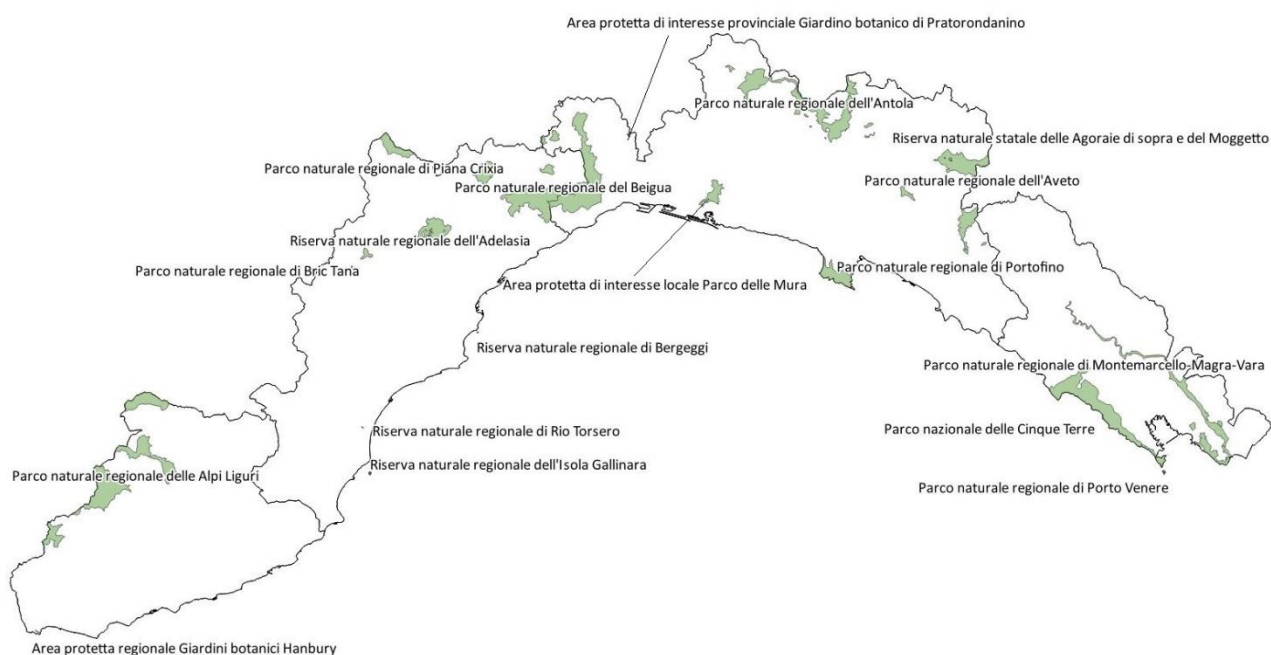


Figura 13 – Parchi e riserve naturali in Liguria.

Le aree protette nazionali e regionali si estendono su una superficie TASP di 34.148,04 ettari.

<b>area protetta</b>	<b>superficie TASP (ettari)</b>
Parco nazionale delle Cinque Terre	3.745,36
Riserva naturale statale delle Agoraie di sopra e del Moggetto	16,44
Parco naturale regionale delle Alpi Liguri	6.039,21
Parco naturale regionale di Piana Crixia	776,96
Parco naturale regionale del Beigua	8.708,27
Parco naturale regionale dell'Antola	4.807,09
Parco naturale regionale di Portofino	1.024,81
Parco naturale regionale dell'Aveto	4.320,58
Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara	2.398,73
Parco naturale regionale di Portovenere	239,34
Riserva naturale regionale dell'Isola Gallinara	10,35
Riserva naturale regionale di Rio Torsero	3,91
Riserva naturale regionale di Bric Tana	166,09
Riserva naturale regionale dell'Adelasia	1.272,92
Riserva naturale regionale di Bergoggi	5,82
Area protetta regionale Giardini botanici Hanbury	19,66
Area protetta di interesse provinciale Giardino botanico di Pratorondanino	0,86
Area protetta di interesse locale Parco delle Mura	591,64
<b>Totale</b>	<b>34.148,04</b>

Tabella 5 – Parchi regionali e nazionali in Liguria.

In queste aree protette non vengono effettuati censimenti esaustivi tesi alla conoscenza della popolazione di Cinghiale e solo in alcuni si effettuano operazioni di controllo diretto tese alla riduzione di danni e conflitti.

<b>denominazione</b>	<b>cinghiali abbattuti nel 2021</b>
Parco nazionale delle Cinque Terre	125
Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara	96
Parco naturale regionale di Piana Crixia	11
<b>totale</b>	<b>232</b>

**Tabella 6 – Abbattimenti effettuati nei parchi liguri.**

Nel caso del Parco di Portofino il conteggio risulta diverso in quanto le azioni di controllo comprendono tutta l'area del monte di Portofino, di circa 2000 ettari, dove il piano tiene conto anche degli interventi effettuati esternamente al Parco da parte del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale.

Nella stagione 2020-21 gli abbattimenti nel Parco di Portofino e nell'area ad esso confinante hanno interessato 51 capi.

Il quadro complessivo del controllo del cinghiale nelle aree protette regionali e in quella nazionale della Liguria comprende quindi un numero assai ridotto di cinghiali che rientra nell'ordine di grandezza delle poche centinaia di capi, con una densità media di prelievo inferiore a quella effettuata nel corso del prelievo venatorio.

## 1.4. INFORMAZIONI RELATIVE AGLI IMPATTI CAUSATI DAL CINGHIALE

### 1.4.1. Danni all'agricoltura

I due grafici che seguono indicano il numero di richieste di risarcimento danni presentate all'Amministrazione regionale nel corso dell'ultimo quinquennio.

Tali istanze sono state gestite dal Comitato danni regionale (art. 43 l.r. n. 29/1994), nel quale sono rappresentate le Organizzazioni professionali agricole e le Associazioni venatorie, sulla base dei "Criteri regionali per la prevenzione e il risarcimento dei danni causati da fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche e alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo" (DGR n. 435 del 13/05/2016), applicando un metodo di risarcimento omogeneo per tutte le realtà liguri.

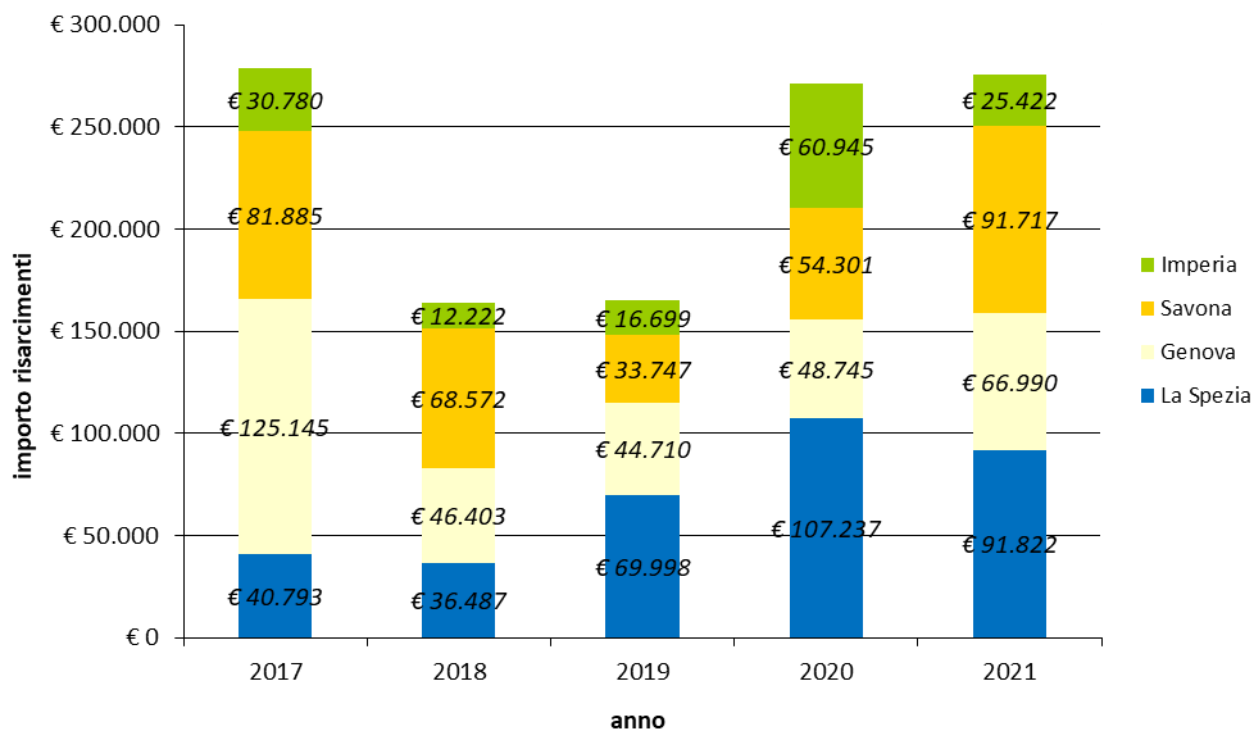


Figura 14 - Danni prodotti dal cinghiale in Liguria 2017-2021.

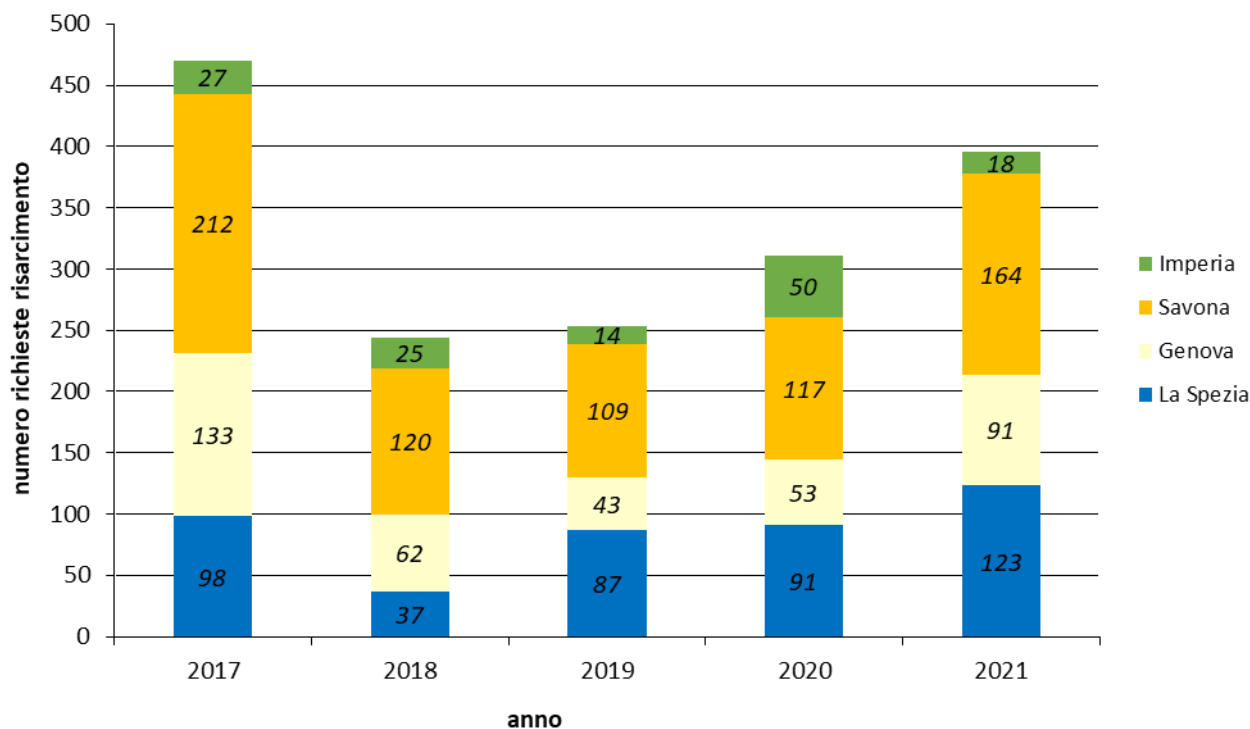


Figura 15 - Numero di denunce danni prodotti dal cinghiale in Liguria 2017-2021.

La carta relativa ai danni (Figura 16) restituisce la localizzazione territoriale degli eventi per i quali sia stata presentata richiesta di risarcimento alla Regione Liguria da parte di imprenditori agricoli ed altri soggetti, anche non professionali, evidenziando le aree nelle quali tale criticità è maggiore per la presenza di colture particolarmente suscettibili di danneggiamento.

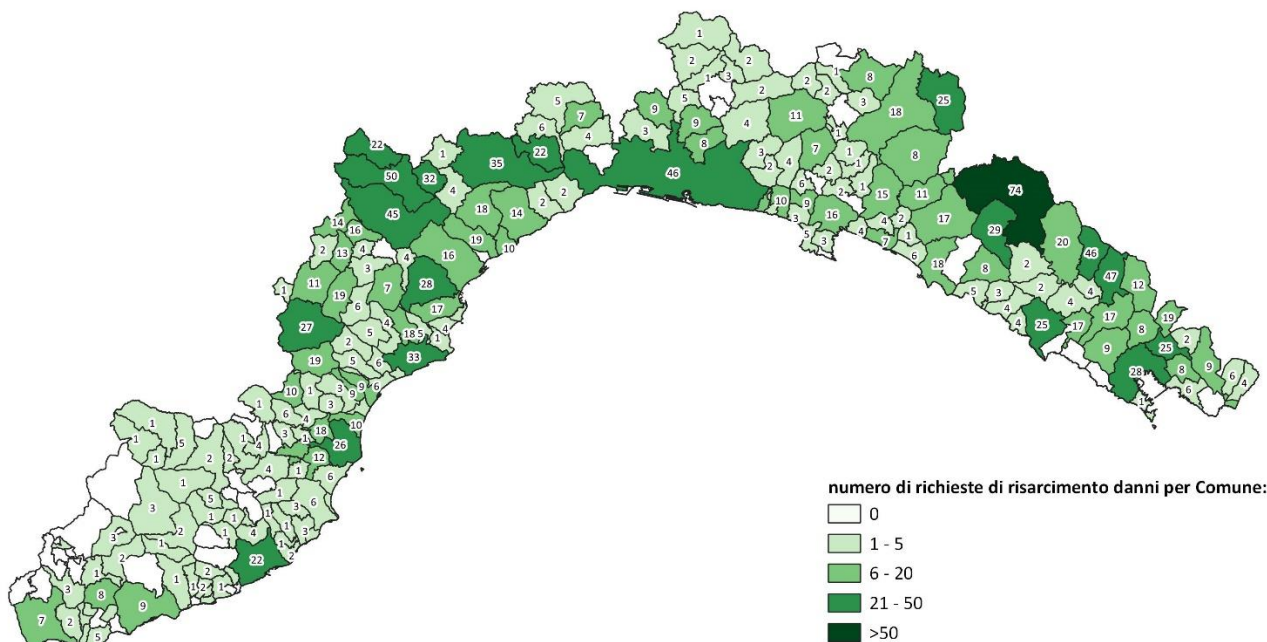


Figura 16 – Numero delle richieste di risarcimento danni per comune. Quinquennio 2017-2021.

### 1.4.2. Incidenti stradali

Negli ultimi anni sono cresciute le segnalazioni di problemi legati al Cinghiale in relazione all'incolumità dei cittadini nelle aree urbane e alla sicurezza della circolazione, sia negli stessi centri, sia lungo le principali vie di comunicazione. In tali aree antropizzate il rischio maggiore legato alla presenza dell'ungulato è rappresentato dalle collisioni con i veicoli.

La carta seguente (Figura 17) individua sul territorio regionale gli incidenti stradali che hanno coinvolto, nell'ultimo quinquennio, mezzi di trasporto e fauna selvatica e che sono stati segnalati alla Regione per l'avvio delle pratiche risarcitorie. Gli stessi rappresentano inevitabilmente una sottostima rispetto al dato reale degli incidenti avvenuti, per molti dei quali - per molteplici motivi - non viene effettuata alcuna comunicazione all'Amministrazione regionale.

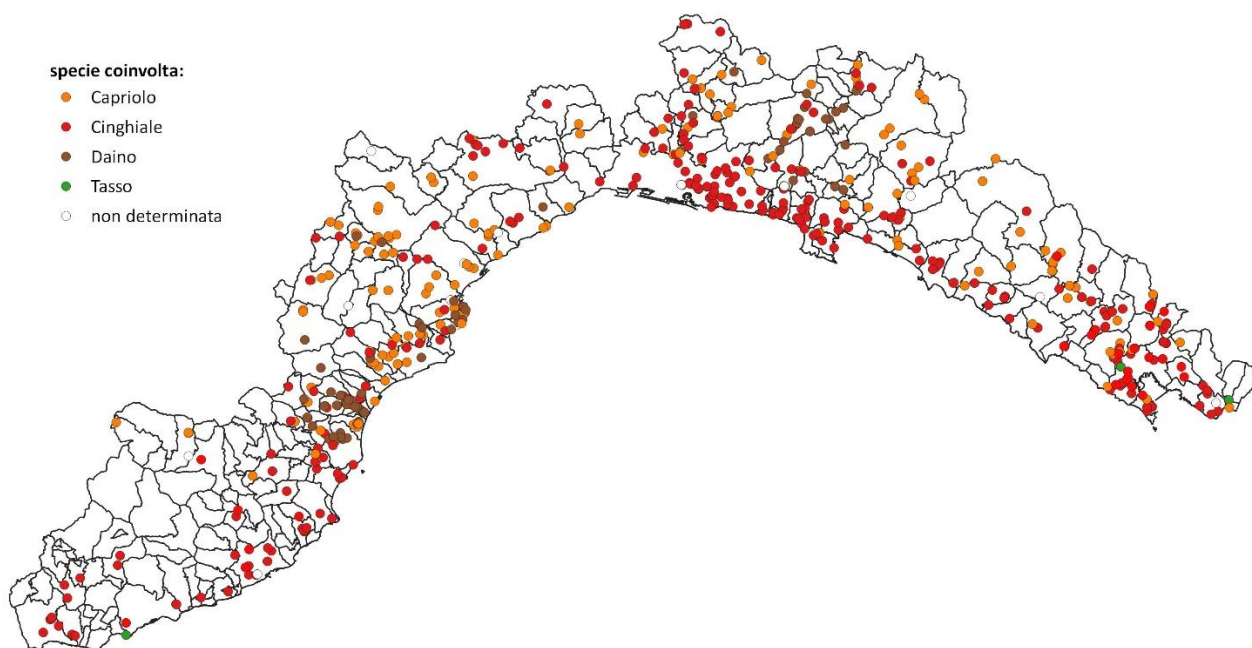


Figura 17 – Incidenti stradali causati dalla fauna selvatica. Quinquennio 2017-2021.

Nel periodo 2017-2021 il Cinghiale è la specie coinvolta nel maggior numero di sinistri registrati in Liguria ed è la specie prevalente anche a livello delle aree vaste di Genova, Imperia e La Spezia; solo nel Savonese la specie preponderante è il Capriolo, seguita dal Daino.

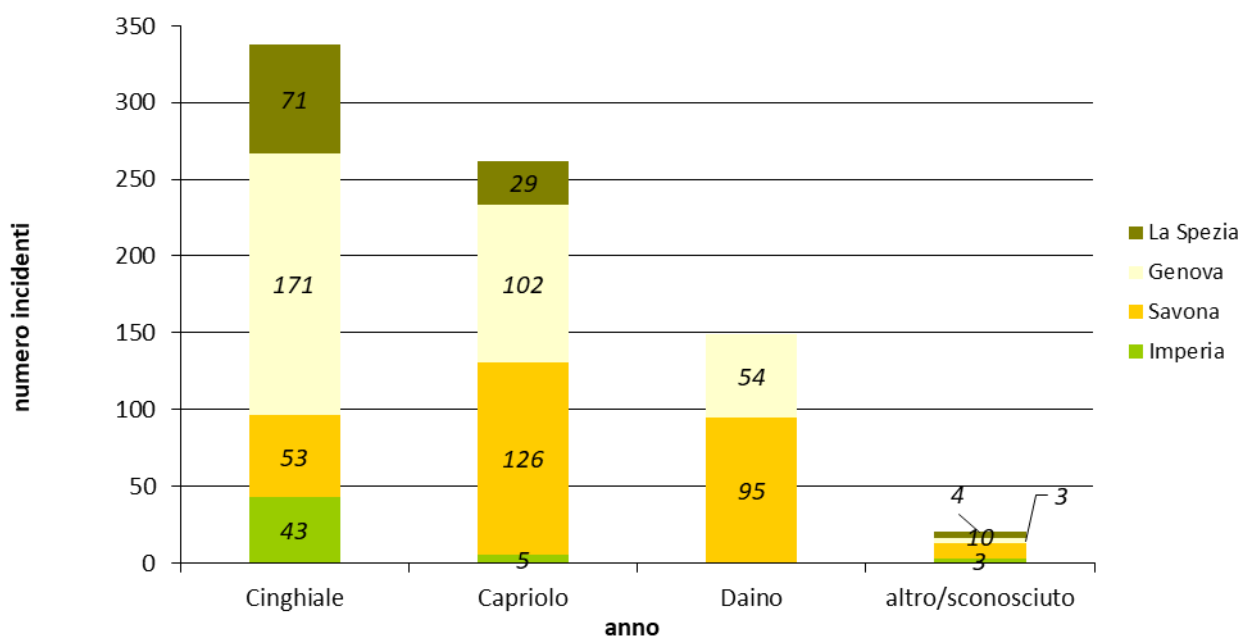


Figura 18 - Tipologia di incidente stradale per specie responsabile.



Il grafico relativo al numero di incidenti provocati dal Cinghiale nell'ultimo quinquennio sembra mostrare una crescita costante, con una flessione nel 2020, presumibilmente a causa delle misure di restrizione della circolazione a seguito della pandemia da COVID-19.

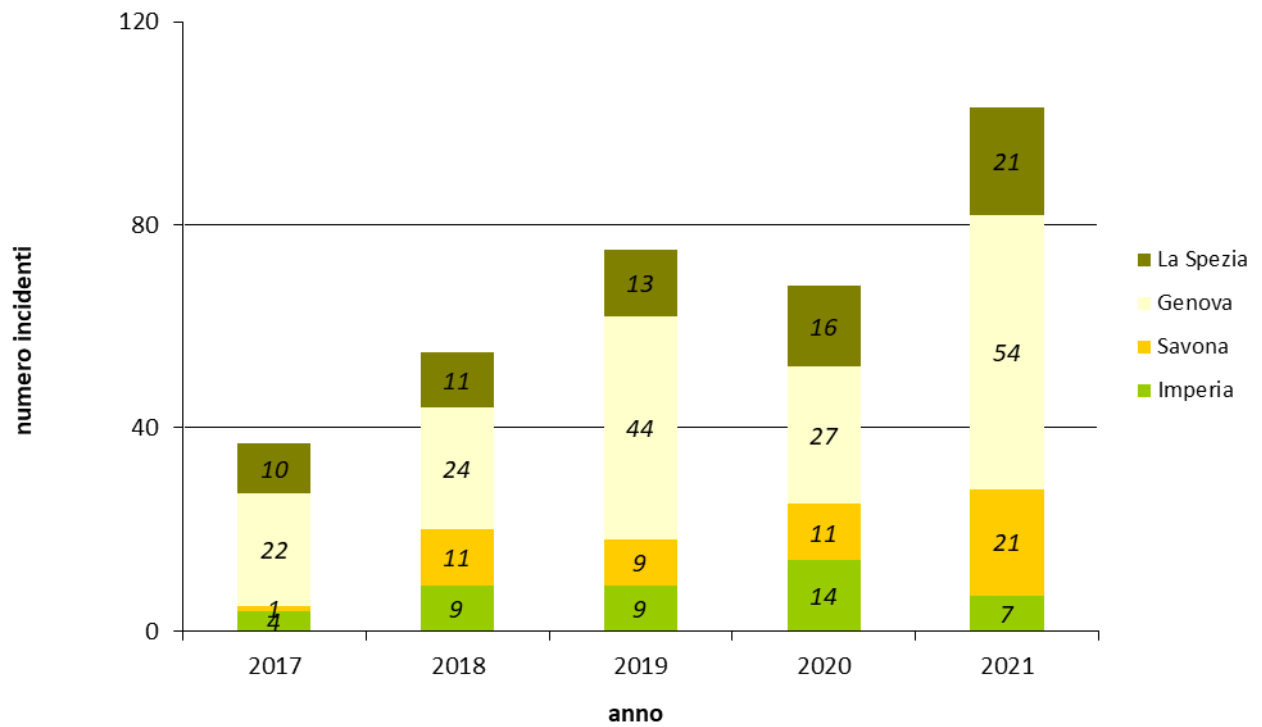


Figura 19 - Numero di incidenti provocati dal cinghiale per anno e per provincia.

### 1.4.3. Misure di prevenzione

In linea con quanto stabilito dall'art. 19 della l. n. 157/1992, le *Modalità per il controllo degli ungulati* considerano prioritario il ricorso ai metodi "ecologici", ovvero quelli di controllo indiretto.

Tra questi, l'approntamento di difese passive quali recinzioni meccaniche o elettrificate è il sistema più diffuso, sostenuto dalla concessione di specifici contributi finanziari da parte della Regione.

Grazie alla promozione dell'attività di prevenzione, negli anni vaste porzioni di territorio sono state messe in sicurezza, superando alcune forme pregiudiziali di contrarietà a tali metodi, un tempo piuttosto frequenti.

Tutte le richieste pervenute all'Amministrazione regionale sono gestite in linea con quanto previsto dal documento "Criteri per la corresponsione di contributi per la messa in opera di strutture atte alla prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole", approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 435 del 13 maggio 2016.

Sono erogati contributi per l'acquisto di:

- pastori elettrici per la protezione di fondi adibiti a produzioni orto-frutticole, floro-vivaistiche, foraggere, arboree e zootecniche;
- recinzioni metalliche per la protezione di fondi adibiti prevalentemente a produzioni orto-frutticole e floro-vivaistiche, uliveti di nuovo impianto;
- altro materiale finalizzato alla prevenzione (shelter, dissuasori acustici etc.)

Possono presentare domanda di contributo i proprietari o conduttori dei fondi agricoli sul territorio regionale, purché non abbiano beneficiato o intendano beneficiare, per le stesse opere, di finanziamenti analoghi.

I grafici che seguono, relativi al quinquennio 2017-2021, mostrano il numero delle domande pervenute e l'entità degli importi erogati su base provinciale, nonché gli importi erogati per le due tipologie di richiedenti, imprenditori agricoli ed altri soggetti.

Infine, nella figura 23, è rappresentato visivamente, su base comunale, il numero di domande di contributo per opere di prevenzione dei danni da fauna selvatica nel quinquennio considerato.

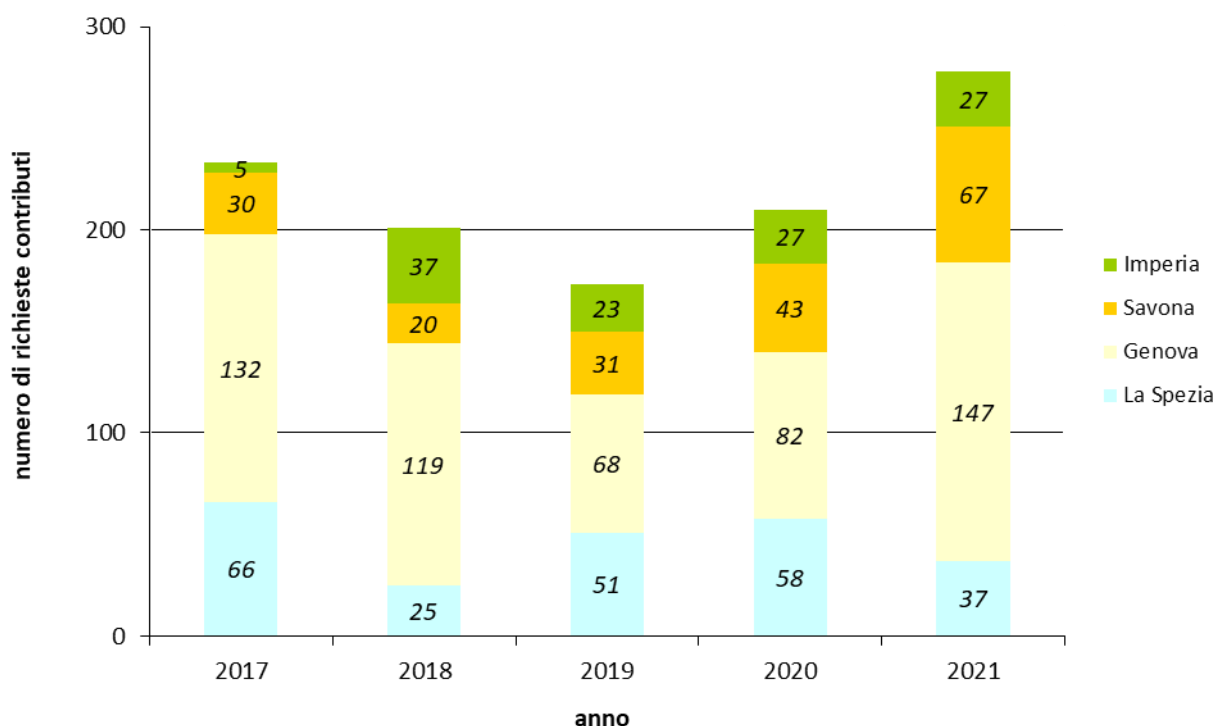


Figura 20 - Numero richieste di contributi per la prevenzione per anno e per provincia.

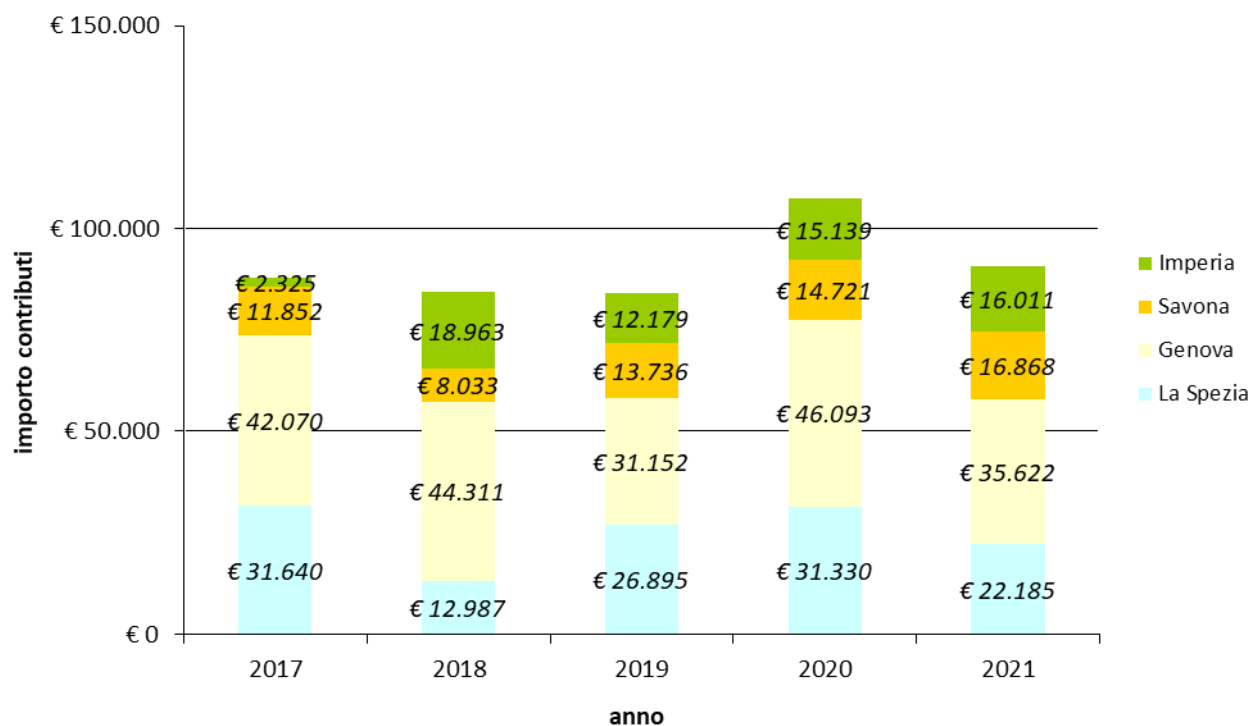


Figura 21 - Contributi erogati per la prevenzione, per anno e per provincia.

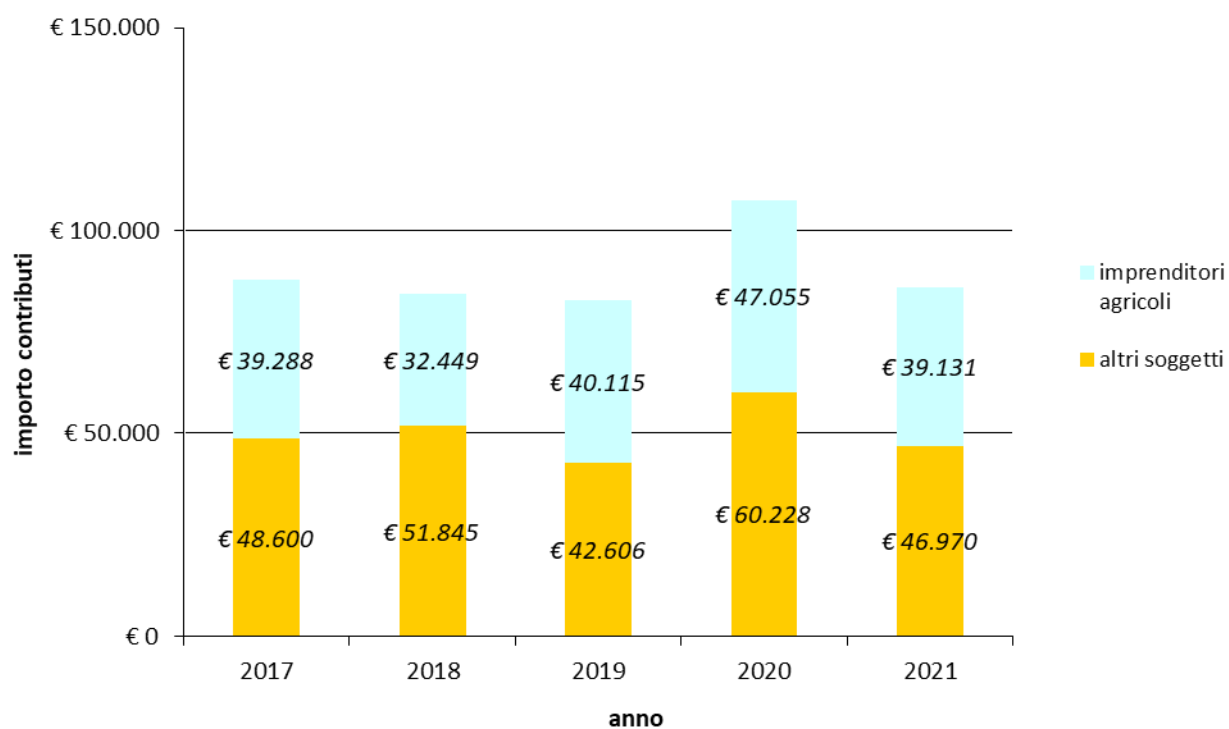
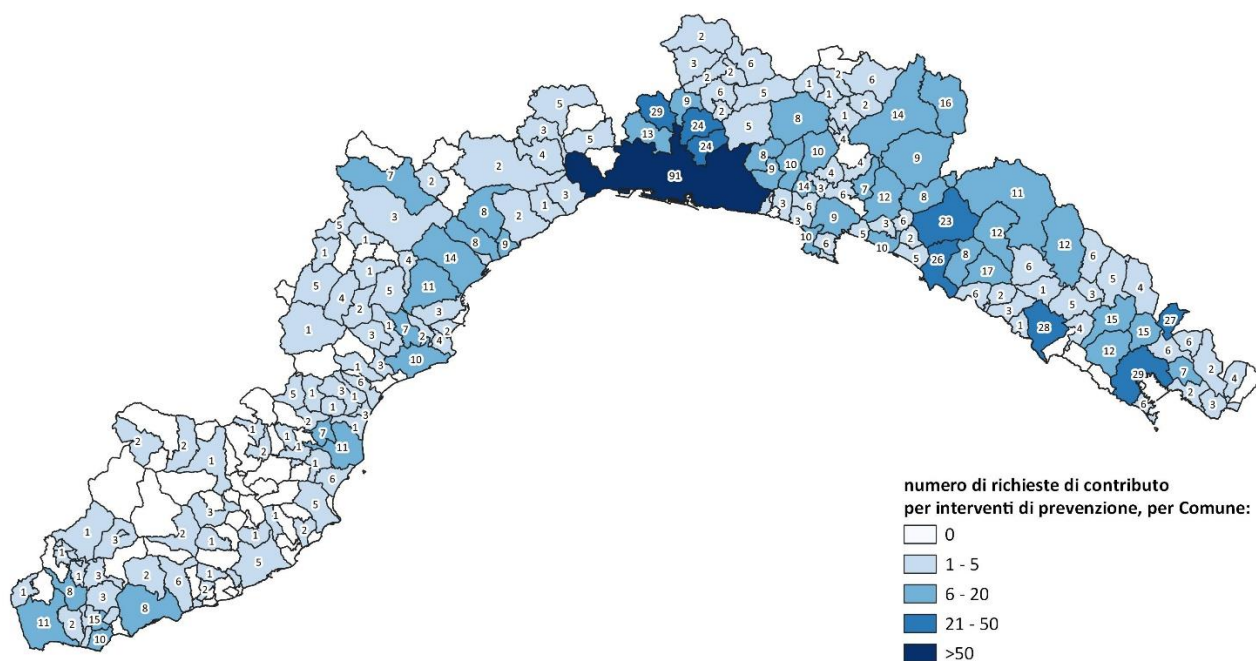


Figura 22 - Contributi erogati per la prevenzione per anno, suddivise per categorie di beneficiari.



**Figura 23 – Numero di richieste di contributo per la messa in opera di strutture per la prevenzione dei danni alle produzioni agricole per comune. Quinquennio 2017-2021.**

#### **1.4.4. Recinzioni comprensoriali**

Oltre all'erogazione di contributi a privati per la realizzazione di strutture di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, la Regione ha promosso, a partire dal 2015, un progetto sperimentale per la riduzione dei danni e dei conflitti dovuti alla presenza del Cinghiale, con l'utilizzo di recinzioni comprensoriali e il perfezionamento di recinzioni individuali già presenti.

Tale progetto, curato dall'Università degli Studi di Genova, ha consentito sinora la realizzazione di cinque recinzioni comprensoriali, in comune di Magliolo, Varese Ligure (loc. Comuneglia), San Colombano Certenoli (loc. Cichero), Ceriale, Rocchetta Vara (loc. Garbugliaga).

È inoltre in corso di predisposizione un ambizioso progetto per la realizzazione di una recinzione elettrificata di oltre 20 km (suddivisi in più settori), per escludere dalle incursioni dei cinghiali un'ampia porzione del territorio del Comune di Levanto.

Il progetto ha previsto la realizzazione di numerosi incontri formativi sull'installazione e la manutenzione delle recinzioni elettrificate con le categorie interessate al problema, principalmente agricoltori e cacciatori, ma anche studenti dell'Istituto Agrario Marsano di Genova.

In tutta la Liguria si sono tenuti 42 corsi (10 nel 2016, 8 nel 2017, 7 nel 2018, 5 nel 2019, 12 nel 2021), che hanno interessato complessivamente 908 persone.

È stato infine reso disponibile un servizio di consulenza gratuito per la messa in opera di nuove recinzioni elettrificate ed il ripristino o il perfezionamento di quelle esistenti, con l'effettuazione di 407 sopralluoghi individuali tra il 2016 e il 2021.

### 1.5. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLEVAMENTI SUINI IN LIGURIA

Alla data del 3 maggio 2022 (fonte: Banca dati nazionale Vetinfo) risultavano presenti in Liguria 264 allevamenti di suini, per un numero complessivo di 659 capi allevati, 384 stabulati e 275 allevati allo stato semibrado.

In 117 allevamenti non erano presenti capi.

Nei restanti 147 allevamenti sono presenti capi in numero variabile da 1 a 104.

I dati sopra elencati comprendono gli allevamenti ubicati nelle zone soggette a restrizioni I e II.

I cartogrammi che seguono rendono invece possibile la visualizzazione dei relativi alla sola zona indenne.

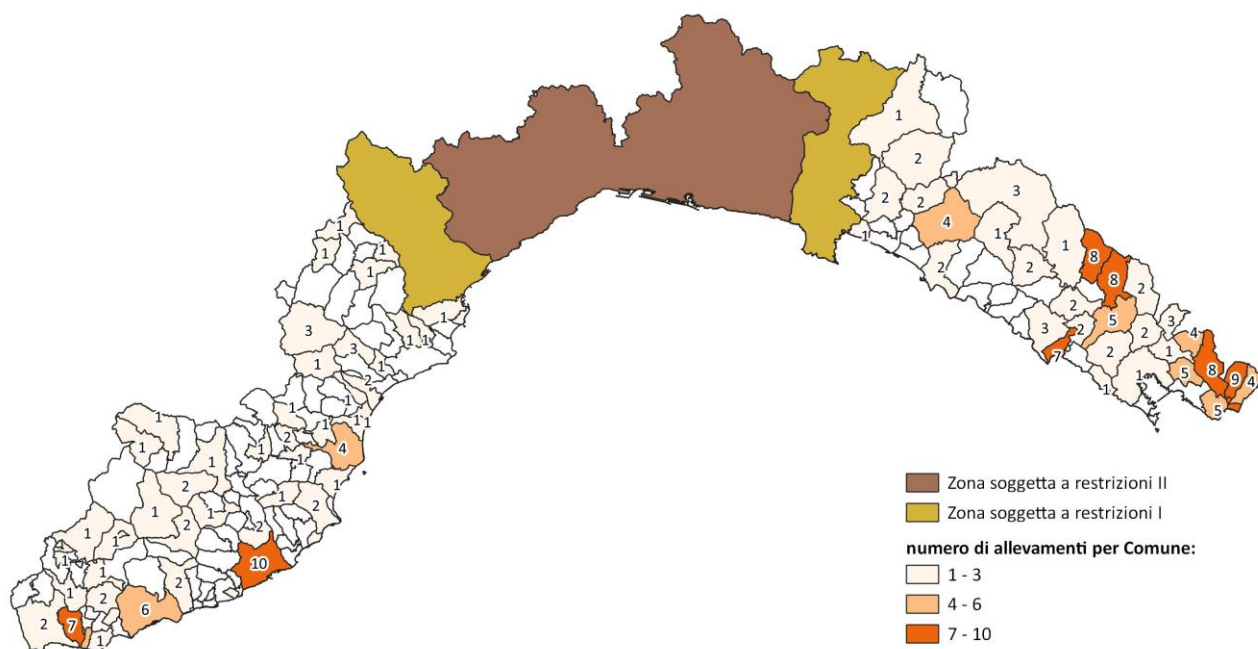
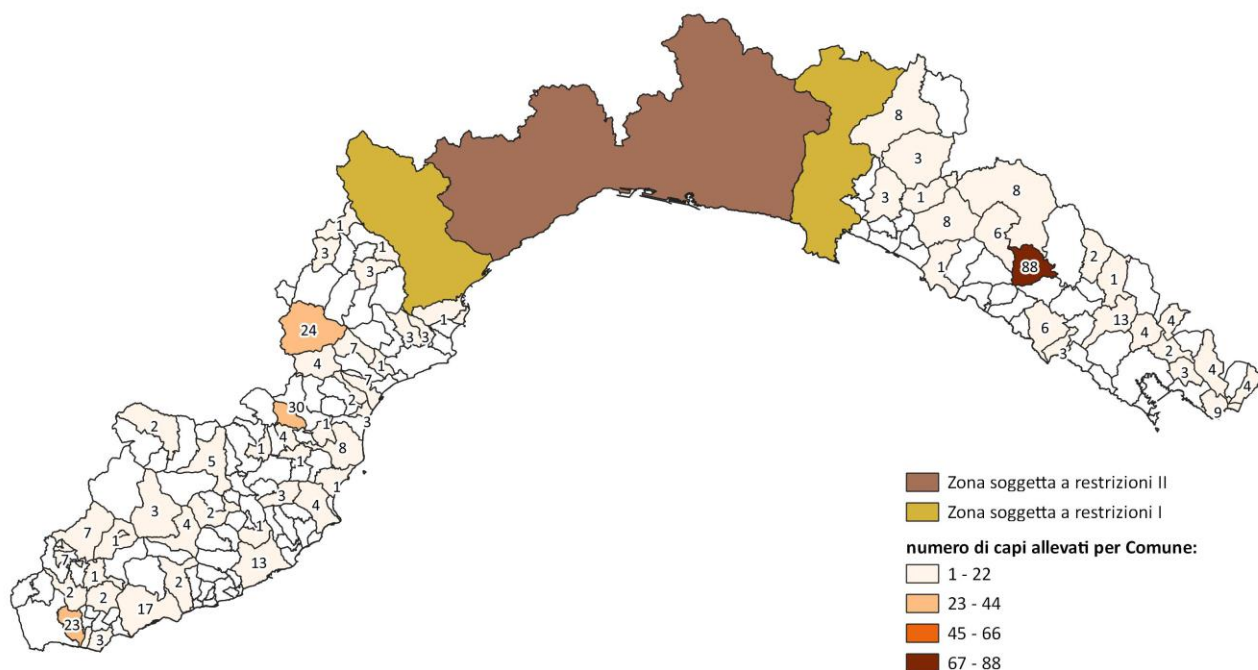


Figura 24 - Numero di allevamenti per comune.



**Figura 25 - Numero di suini allevati per comune.**

Pur essendo molto scarso il numero degli allevamenti e, ancor più, quello dei capi detenuti, le attività di depopolamento dei cinghiali saranno maggiori nelle zone contigue a quelle attualmente soggette a restrizione di tipo I.

Al contrario, si dovrà procedere con la messa in sicurezza delle realtà esistenti, con particolare attenzione per quelle in cui viene praticato l'allevamento allo stato semi-brado che, in caso di impossibilità di adeguamento alle necessarie misure di prevenzione della diffusione del contagio, dovranno essere eliminate.

Pertanto l'analisi di rischio di diffusione del virus dal selvatico al domestico evidenzia una bassa probabilità di trasmissione, in relazione alla situazione in essere del patrimonio suinicolo ligure e alle misure di biosicurezza già adottate nelle zone di restrizione I e II ed in corso di adozione su tutto il resto del territorio regionale.

## 2. OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

In linea con quanto previsto dalle linee guida della Commissione Europea *Strategic approach to the management of African Swine Fever for the EU* (SANTE/7113/2015 – Rev 12 Working document), l'obiettivo generale da perseguire in tutte le aree per la gestione del Cinghiale in relazione alla PSA è la riduzione della densità di popolazione.

Secondo il documento *Gestione del Cinghiale e Peste Suina Africana – Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione* (Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, il Ministero della Transizione Ecologica e con il supporto tecnico di ISPRA e CEREP) la rimozione della maggior parte della popolazione effettiva dovrebbe avvenire attraverso l'intensificazione del prelievo, svolto in forma di controllo e in forma di caccia, prevedendo una riduzione annuale della popolazione di Cinghiale pari o superiore all'80% della popolazione stimata.

Il PRIU della Regione Liguria è relativo alle attività previste nelle sole aree indenni da PSA alla data del presente documento, salvo che per quanto riguarda gli interventi necessari alle situazioni di rimozione di pericolo immediato per la pubblica incolumità e di effettiva emergenza per le attività agricole, rimandando all'*Integrazione relativa all'attività di eradicazione nelle regioni Piemonte e Liguria per il 2022 del Piano nazionale di sorveglianza per la Peste suina africana in Italia 2021-2022* per le attività di contenimento e depopolamento previste per le zone di restrizione I e II.

### 2.1. ATTIVITÀ VENATORIA

Per quello che riguarda la caccia, in accordo con l'Università di Genova che da anni indica il piano di prelievo venatorio sul cinghiale nella Regione Liguria a seguito di una specifica convenzione, si propone per la zona attualmente indenne da PSA il piano per l'annata 2022-2023, che comprende il 180% degli animali abbattuti nell'ultima stagione. Di questa percentuale il 150% è riservato all'attività di caccia in braccata o in girata come indicato nella seguente tabella.

Istituto di gestione	Contingente 2022-2023
ATC IM	4.902
CA IM	1.224
ATC SV1*	2.265
ATC SV2	5.616
ATC SV3	924
CA SV4	71
ATC GE1*	4.427
ATC GE2*	5.238
ATC SP	4.877
<i>Liguria</i>	<i>29.543</i>

**Tabella 7 - Piano di prelievo venatorio in forma collettiva proposto per l'annata 2022-23.**

**\*Questi istituti di gestione venatoria sono compresi in parte nella zona infetta, in cui sono previste limitazioni per la caccia al cinghiale in forma collettiva: il valore espresso in tabella ha solo un valore indicativo.**

Il restante 30% suppletivo è destinato alla caccia in selezione, come indicato nella tabella 8.

Nel caso degli ATC GE 2 e SP, i cui piani di prelievo di selezione sono già stati sottoposti al parere dell'ISPRA, è indicato il valore complessivo del piano approvato dall'Amministrazione regionale.

In tutti gli altri casi, i piani di prelievo selettivo per la zona attualmente indenne da PSA saranno approvati dall'Amministrazione regionale sulla base delle entità sotto indicate, ripartite secondo la struttura riportata nella tabella 10, e trasmessi agli ATC/CA competenti per l'attivazione delle successive procedure necessarie per l'avvio del prelievo.

Istituto di gestione	Prelievo proposto 2022-2023
ATC IM	980
CA IM	245
ATC SV1	453
ATC SV2	1.123
ATC SV3	185
CA SV4	14
ATC GE1	885
ATC GE2*	1.500
ATC SP*	500
<i>Liguria</i>	<i>5.885</i>

**Tabella 8 - Piano di prelievo venatorio in forma selettiva proposto per l'annata 2022-23.**

\* piani già approvati

Il prelievo complessivo che si prevede per la stagione venatoria 2022/2023 corrisponde a 35.428 capi, pari al 180% di quelli abbattuti in attività venatoria nel 2021-2022 (19.695) e riguarda, allo stato attuale, la sola zona indenne da PSA.

## 2.2. ATTIVITÀ DI CONTROLLO

L'attività di controllo per pubblica incolumità e danni alle produzioni agricole viene descritta dalla seguente tabella:

	2018	2019	2020	2021	media 4 anni
ATC IM	33	73	149	308	140,8
CA IM	1	1	0	0	0,5
ATC SV1	41	95	44	120	75,0
ATC SV2	10	29	37	73	37,3
ATC SV3	19	20	17	16	18,0
CA SV4	0	0	0	0	0,0
ATC GE1	8	71	121	172	93,0
ATC GE2	248	330	475	613	416,5
ATC SP	16	43	43	177	69,8
<i>Liguria</i>	<i>376</i>	<i>662</i>	<i>886</i>	<i>1.479</i>	<i>850,8</i>

**Tabella 9 - Risultati del controllo del cinghiale in Liguria.**

I dati relativi al controllo suddivisi per ATC riferiti agli ultimi 4 anni descrivono una situazione in cui questa attività è finalizzata alla riduzione dei danni e alla minimizzazione dei rischi per l'incolumità pubblica. I capi abbattuti sono alcune centinaia e anche un notevole aumento di questo contingente non può che influire minimamente sulla riduzione della popolazione di cinghiali considerata la limitata forza che può essere messa in campo, rappresentata da pochi agenti appartenenti alla polizia regionale che intervengono prevalentemente nelle aree urbane e periurbane per evitare che i cinghiali possano essere causa di incidenti.

Al contrario, il possibile intervento di coadiutori al controllo del cinghiale può produrre risultati quantitativamente rilevanti soprattutto con l'uso della girata e più limitatamente con il prelievo selettivo con carabina dotata di ottica, vista la scarsità di aree aperte in cui questa tecnica di prelievo trova la sua migliore utilizzazione. In questo senso la caccia di selezione effettuata nelle ore notturne o interventi di controllo notturni eseguiti da personale volontario si ritiene non possano essere effettuati in condizione di



sicurezza nelle zone boscate, per di più in un contesto orografico complesso, che rappresentano gran parte degli ambienti che caratterizzano la Liguria.

Attenzione particolare deve essere invece essere riferita alle numerose situazioni di cinghiali che insistono nelle aree urbane e periurbane poiché i recenti episodi di espansione della PSA – Roma e Rieti- sono evidentemente dovuti alla movimentazione di materiale contaminato da parte dell'uomo e non per contiguità da zone infette. Risulta evidente che un gran numero di animali che si nutrono di rifiuti urbani possano diventare un veicolo di contagio per l'infezione e quindi le Amministrazioni comunali dovranno agire prioritariamente per evitare che vi sia offerta trofica per i cinghiali nelle aree urbane, attraverso l'utilizzo di contenitori della spazzatura inaccessibili agli animali e la vigilanza accurata sul rispetto della legge n. 221/2015 che vieta la somministrazione di cibo ai cinghiali.

Gli interventi di controllo effettuati nelle zone soggette a restrizioni I e II dovranno essere coordinati con le AASSLL per gli aspetti sanitari connessi al campionamento per PSA ed il successivo smaltimento delle carcasse secondo le opportune misure di biosicurezza.

Infine, per quanto concerne la situazione di Parchi e Riserve, nazionali e regionali, occorre considerare che ci sono aree protette che, per dimensioni ridotte o per assenza di criticità rilevanti, non hanno finora adottato piani di controllo del Cinghiale. Laddove ciò è avvenuto i risultati (paragrafo 1.3.) sono quantitativamente esigui, tali da non poter essere considerati significativi per un'efficace azione di depopolamento.

Una situazione simile è riscontrabile negli istituti di protezione faunistica individuati dal piano faunistico-venatorio regionale, nella prevalenza dei quali gli interventi di controllo sono stati finora nulli o molto limitati.

### **2.3. OBIETTIVI DEL PRIMO ANNO DI APPLICAZIONE DEL PRIU**

Occorrerà pertanto, nel primo anno di applicazione del PRIU, superare - auspicabilmente anche grazie a risorse dedicate – i fattori che hanno sino ad oggi limitato le azioni di controllo faunistico, perseguendo:

- il potenziamento del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale, cui spetta l'attuazione, il coordinamento e il monitoraggio delle azioni previste dal PRIU;
- un pieno e fattivo coinvolgimento degli Enti gestori delle Aree protette nazionali e regionali nell'attuazione del PRIU;
- l'approvazione e l'attuazione, da parte di tutti gli Enti gestori delle Aree protette, di specifici piani di controllo del Cinghiale in linea con il presente documento;
- la collaborazione del mondo venatorio, valorizzando il ruolo di ATC e CA non solo per il contributo che potrà essere portato – in misura quantitativamente preponderante – nel corso delle attività di caccia, ma anche per l'apporto che potrà essere fornito per un efficace coinvolgimento di coadiutori e cacciatori di selezione, pure per interventi all'interno di ambiti protetti.

Per le motivazioni esposte, per il primo anno di applicazione del PRIU non sono fissati obiettivi quantitativi per l'attività di controllo, ma sarà attivato il coordinamento e il monitoraggio delle azioni di depopolamento svolte dai diversi istituti di gestione coinvolti nella realizzazione del piano.

Tuttavia, come richiesto dall'ISPRA, è possibile ipotizzare che all'incremento degli abbattimenti (rispetto al dato registrato nella stagione precedente) possa essere associata una diminuzione proporzionale dell'entità dei danni all'agricoltura e degli incidenti stradali. Pertanto, in caso di raggiungimento degli obiettivi quantitativi attribuiti dal PRIU ai piani di prelievo in attività venatoria, è attesa una diminuzione determinabile, in via indicativa, nel 40% dell'entità dei danni da risarcire e nel 40% del numero dei sinistri denunciati.

La verifica dei risultati ottenuti in riferimento a tale quota di riduzione di danni e incidenti attesa consentirà, dopo il primo anno di applicazione del PRIU, di valutare l'attuazione degli interventi previsti e l'individuazione degli opportuni correttivi.

### **2.4. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO**

Come evidenziato nel *Quadro conoscitivo generale (1.1. Stima dell'entità numerica delle popolazioni di Cinghiale in Liguria)* la distribuzione del Cinghiale in Liguria è essenzialmente omogenea, con l'occupazione di ogni tipologia ambientale, senza limitazioni di quota o di grado di antropizzazione.

Al contrario, la distribuzione degli allevamenti suini (*1.5. Distribuzione degli allevamenti suini in Liguria*) evidenzia non solo un numero molto limitato di tali realtà, ma anche un numero altrettanto scarso di capi allevati.

Tale situazione non giustifica l'individuazione di una ulteriore zonizzazione per la gestione della PSA per l'area indenne della Liguria, oltre a quella già prevista dal richiamato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 (fig.1).

Si ritiene pertanto sufficiente, ai fini del depopolamento del Cinghiale, l'intensificazione delle azioni di prelievo nelle aree contigue a quelle ricadenti in zona soggetta a restrizioni I, da realizzarsi attraverso la programmazione, da parte degli ATC territorialmente competenti, di una maggiore pressione venatoria – da parte di squadre e cacciatori di selezione – all'interno di tali settori.

### 3. TECNICHE DI PRELIEVO

#### 3.1 ATTIVITÀ VENATORIA

Considerato che la legge regionale dispone che detti contingenti non possano essere superiori al 90% delle presenze “rilevate in via induttiva” e che, d'altra parte, il già citato documento *Gestione del Cinghiale e Peste Suina Africana – Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione* raccomanda l'adozione di piani di prelievo non inferiori all'80% della popolazione stimata, è ragionevole ipotizzare che un efficace sforzo di depopolamento nelle aree indenni possa essere raggiunto principalmente innalzando il contingente abbattibile al 180% di quello proposto nel precedente piano di prelievo.

In accordo con l'Università di Genova, incaricata della redazione del piano di prelievo sul cinghiale, nell'anno in corso non verranno effettuati censimenti alle governe, quale misura di riduzione del rischio di trasmissione della peste suina. Il foraggiamento artificiale genera infatti un'aumentata mobilità dei cinghiali e permette maggiori contatti tra i diversi gruppi che popolano il territorio.

##### 3.1.1. Caccia del cinghiale in forma collettiva

Per tutta la durata del PRIU, i contingenti di prelievo del Cinghiale in forma collettiva, calibrati per ciascun ATC/CA sulla base dei monitoraggi condotti negli anni passati con il metodo delle governe, dovranno prevedere un aumento del piano di prelievo come indicato nella tabella 8, con l'utilizzo di forme di caccia collettiva (braccata e girata) per gran parte del contingente. Gli ATC e i CA dovranno promuovere la diffusione della tecnica della girata mediante corsi di formazione e l'organizzazione di prove per l'abilitazione degli ausiliari e la caccia di selezione provvedendo all'elaborazione di specifici piani di prelievo ove non siano stati realizzati.

In relazione alla necessità di incentivare il prelievo in girata, a seguito dei risultati ottenuti nella stagione venatoria 2022/23 potrà essere valutato l'aggiornamento del regolamento 31 maggio 2016, n. 5 (*Regolamento per la caccia al Cinghiale in forma collettiva ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 1 luglio 1994, n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio)*).

##### 3.1.2. Caccia di selezione del cinghiale

I piani di prelievo selettivo sono di norma definiti su proposta di ATC e CA, sulla base della quota mancante al raggiungimento del contingente, secondo gli abbattimenti realizzati nella stagione venatoria precedente. I periodi sono stabiliti dell'art. 35 comma 8 della l.r. n. 29/1994, sulla base delle indicazioni tecniche ricevute da ISPRA (paragrafo 5.1., figura 25).

A seguito dell'adozione del PRIU, e per tutta la durata dello stesso, i piani di prelievo selettivo sono approvati dall'Amministrazione regionale con provvedimento del Dirigente, secondo i criteri di cui al paragrafo 2.1. (30% dei capi abbattuti in forma collettiva nella stagione precedente).

L'obiettivo di esercitare una maggiore selettività verso giovani e femmine di tutte di età, anche con foraggiamento attrattivo, sarà perseguito con l'approvazione di piani di prelievo selettivo caratterizzati dalla struttura descritta nella tabella 10, eventualmente ricalibrati in funzione degli abbattimenti già effettuati con tecniche di caccia collettive.

	femmine	maschi
Giovani (0-12 mesi)	60%	
Adulti ( oltre 12 mesi)	26%	14%

**Tabella 10 – Struttura di piani e programmi di prelievo del Cinghiale (da: *Gestione del Cinghiale e Peste Suina Africana. Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione. Ministero della Salute e altri*).**

In linea con quanto previsto dal regolamento 12 aprile 2016, n. 3 (*Regolamento per la caccia di selezione agli ungulati, ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 1 luglio 1994, n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio)*), possono essere autorizzati tutti i cacciatori abilitati per il prelievo di selezione della specie, iscritti all'ATC/CA e facenti parte di una squadra di caccia al Cinghiale, ai quali è automaticamente assegnata la zona corrispondente al territorio attribuito alla squadra

di appartenenza; l'ATC/CA può tuttavia valutare se ammettere al prelievo anche cacciatori di selezione non appartenenti ad una squadra.

Qualora i risultati della caccia di selezione fossero insoddisfacenti, dal punto di vista sia del numero di piani approvati, sia della loro realizzazione, potrà essere valutata l'adozione delle opportune modifiche al richiamato regolamento.

### **3.1.3. Incentivi**

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi di prelievo previsti è auspicabile, anche in funzione delle risorse che saranno rese disponibili, la definizione di incentivi, anche economici, rivolti al mondo venatorio:

- per le squadre di cacciatori che si orientano verso l'adozione della tecnica della girata;
- per le squadre di cacciatori che si dotano di centri di raccolta e macellazione dei capi in grado di operare in linea con i criteri di biosicurezza;
- per gli ATC/CA che promuovono e realizzano piani di prelievo di selezione del Cinghiale (indicatori: percentuale di completamento del piano di prelievo proposto; percentuale di abbattimenti in selezione rispetto agli abbattimenti in forma collettiva);
- per gli ATC/CA che promuovono la tecnica della girata (indicatore: numero di squadre che adottano la girata quale tecnica di caccia esclusiva);
- per i singoli cacciatori, di selezione e/o coadiutori, sulla base dei prelievi effettuati in linea con i criteri di selettività recepiti dal presente documento, sia nelle attività di caccia (selezione) sia in quelle di controllo;
- per altre forme di collaborazione, che saranno definite con provvedimenti dirigenziali successivi, messe in atto da ATC/CA e/o da singoli cacciatori e finalizzate all'eradicazione della PSA.

### 3.2. CONTROLLO

Gli interventi di controllo del Cinghiale sono finalizzati al depopolamento della specie nell'ambito delle azioni di gestione, controllo ed eradicazione della PSA nell'area indenne, nonché alla soluzione di criticità connesse alla pubblica incolumità e alla salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali.

Le azioni di depopolamento si affiancano pertanto alle attività ordinarie di controllo del Cinghiale, dalle quali si differenziano per i seguenti aspetti:

1. sono programmate a seguito dell'emergenza PSA e non per segnalazioni di criticità (quali i danni all'agricoltura o l'incolumità pubblica)
2. devono essere caratterizzate da un'elevata selettività intraspecifica;
3. sono concentrate nelle aree indenni del territorio regionale, indipendentemente dalla presenza di zone interdette all'attività venatoria (quali aree protette regionali, oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, valichi montani) o di strutture private per la caccia (aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie).

Le attività di controllo numerico del cinghiale possono essere svolte anche nelle zone soggette a restrizioni II e I, in caso di segnalazioni di problematiche legate alla pubblica incolumità (es. centri urbani) o di situazioni di rischio per le attività agro-silvo-pastorali (es. controllo in autodifesa dei fondi agricoli).

In tali situazioni le azioni di controllo si svolgono nel rispetto delle opportune norme di biosicurezza ed applicando ai capi abbattuti le misure previste dalle vigenti ordinanze del Commissario straordinario e dal piano di eradicazione presentato dal Ministero della Salute alla Commissione Europea rispettivamente per le zone soggette a restrizioni I e II.

Le azioni di controllo svolte nei centri urbani sono mirate alla rimozione di tutti gli esemplari problematici e non presentano pertanto carattere di selettività intraspecifica.

Le stesse rappresentano una parte rilevante dell'attività di controllo del Cinghiale effettuata dal Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale - sia per l'impegno del personale, sia sotto il profilo della quantità di animali rimossi - che non può essere depotenziata.

Occorre precisare al riguardo che al momento per fronteggiare le attività di controllo del Cinghiale Regione Liguria dispone di 30 unità di personale appartenente al Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale, in grado di effettuare gli abbattimenti, di cui 15 sul territorio genovese e 3 sul territorio savonese.

Sono disponibili 12 gabbie di cattura sul territorio genovese e 6 sul territorio savonese, alla cui manutenzione e movimentazione sono preposti 4 addetti (2 a Genova, 2 a Savona).

Per la realizzazione delle azioni previste nel presente documento è pertanto indispensabile poter accedere a finanziamenti che consentano un adeguato potenziamento del Settore regionale competente, sotto il profilo del personale e delle risorse finanziarie e strumentali allo stesso assegnate.

Inoltre si ritiene necessario che, affinché si possano raggiungere i risultati previsti, le azioni di controllo finalizzate al depopolamento si svolgano, soprattutto nelle aree dell'entroterra e nei confronti dei nuclei di cinghiali non "urbanizzati", mediante il ricorso alla collaborazione del mondo venatorio e, in particolare, dei componenti le squadre di caccia al Cinghiale territorialmente interessate, presupposto che non può essere raggiunto se i metodi adottati per il contrasto alla diffusione della PSA non sono ritenuti idonei al contesto e non sono adeguatamente compresi e condivisi.

### 3.2.1. Coordinamento

Il PRIU è attuato dalla Regione Liguria, per quanto riguarda le azioni di controllo del Cinghiale da svolgersi nel territorio venabile, negli istituti di protezione faunistica (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, valichi montani) e nelle foreste regionali, mediante il **Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale**, con la collaborazione operativa degli **Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e dei Comprensori Alpini (CA)**, secondo quanto previsto dalle vigenti **Modalità per il controllo degli ungulati, approvate con deliberazione della Giunta regionale**.

Gli ATC/CA forniscono ogni utile supporto operativo all'organizzazione degli interventi di controllo del Cinghiale, in particolare al di fuori delle aree urbanizzate e ove siano impiegati i coadiutori e i cacciatori di selezione.

Gli agenti del Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, in possesso della qualifica di agenti di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, sono preposti all'attuazione degli abbattimenti.

Tale compito si realizza come di seguito specificato:

1. coordinamento ed attuazione degli interventi di controllo diretto del Cinghiale, compresi gli abbattimenti dei capi feriti, in difficoltà o innaturalmente confidenti;
2. monitoraggio dell'attività di controllo, mediante la raccolta dei dati relativi agli abbattimenti effettuati.

L'abbattimento dei capi è eseguito con le armi consentite di cui all'art. 13 della l. n. 157/1992, in funzione del metodo utilizzato. L'uso dell'arma corta con munizionamento non incamiciato è consentito agli agenti della Vigilanza regionale e agli altri agenti di pubblica sicurezza.

Negli interventi effettuati da soggetti diversi dal personale dipendente della Regione Liguria o delle Aree protette è consentita la presenza di un solo operatore armato, ad eccezione degli interventi effettuati in girata.

Il metodo di intervento più idoneo è scelto dal Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale nelle aree urbane, nelle località comprendenti settori in cui vigono i divieti di cui all'art. 21, comma 1 lett. e) della l. n. 157/1992, negli istituti di protezione faunistica. Nelle aree protette tale compito spetta al personale del Parco o della Riserva.

Sul restante territorio è proposto dall'ATC/CA competente al Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, che può disporre la revoca o variare le modalità di attuazione dell'azione di controllo, in caso di difformità rispetto a criteri e principi definiti dal presente piano.

La scelta del metodo di intervento deve essere guidata dalla rispondenza a criteri di buona selettività, efficacia e ridotto disturbo, in funzione del contesto ambientale e delle condizioni operative da affrontare.

Per tale motivo, in linea con la documentazione prodotta da ISPRA, si ritiene indispensabile che nella scelta dei metodi da adottare siano privilegiati, da parte di ATC/CA, il tiro all'aspetto e alla cerca, l'uso di strutture di cattura e, nel solo periodo tra ottobre e aprile, la girata.

In caso di richieste superiori rispetto alla capacità di intervento, è data priorità alle segnalazioni per pubblica incolumità; tra le richieste pervenute per danni alle colture, è data precedenza a quelle relative ad aziende agricole e agriturismi.

In attuazione del presente piano, gli agenti della Vigilanza regionale e i coadiutori incaricati dagli ATC/CA provvedono all'abbattimento dei capi di Cinghiale rinvenuti feriti, in difficoltà o confidenti in quanto oggetto di persistente foraggiamento.

Al fine dell'abbattimento, è consentita la temporanea traslocazione in aree prossime alla località di cattura – e comunque non esterne all'istituto gestionale (ATC/CA) in cui è svolto l'intervento di controllo - nelle quali sia possibile effettuare la soppressione, con le armi in dotazione, in condizioni di sicurezza operativa, considerato che spesso, in ambiente urbano, tali operazioni sono oggetto di pesanti interferenze da parte di soggetti che si richiamano al mondo animalista.

Per ogni capo abbattuto devono essere effettuate a cura dell'abbattitore (o da biometrista abilitato incaricato dall'ATC/CA) le rilevazioni biometriche analoghe a quelle svolte nel corso dell'attività venatoria,

laddove previste dagli ATC/CA, nonché i prelievi finalizzati al monitoraggio sanitario delle popolazioni di ungulati selvatici anche non connessi all'emergenza PSA.

In caso di svolgimento in zona soggetta a restrizioni I o II, per la rimozione di immediato pericolo per la pubblica incolumità o per effettivo rischio per le produzioni agricole, le modalità per lo svolgimento degli interventi di controllo sono integrate con le misure previste per la biosicurezza e il campionamento dei capi abbattuti stabiliti dal piano di eradicazione della PSA vigente per tali zone, in coordinamento con la ASL territorialmente competente.

### **3.2.2. Metodi di controllo**

È consentito l'uso dei seguenti metodi di controllo:

#### 1. tiro all'aspetto da postazione fissa, preferibilmente con carabina dotata di ottica di precisione

Tale tecnica è adottata, anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna, da parte degli agenti della Vigilanza regionale e dei Parchi, degli imprenditori agricoli autorizzati, delle guardie volontarie, dei coadiutori e, limitatamente alle azioni finalizzate al depopolamento, dei cacciatori di selezione.

#### 2. tiro con carabina dotata di ottica di precisione alla cerca

Tale tecnica è adottata, anche di notte, con l'ausilio di faro o strumenti per la visione notturna, dagli agenti della Vigilanza regionale e dei Parchi e dalle guardie volontarie.

#### 3. girata

La girata è attuata da parte di gruppi formati da un numero di operatori compreso tra i 4 e i 20, compreso il conduttore del cane limiere abilitato ENCI. Nel corso dell'intervento è possibile la sostituzione del limiere; è possibile l'utilizzo di un numero massimo di 3 limieri unicamente se abilitati al lavoro in muta con apposita prova validata da giudici ENCI.

In caso di mancanza di cane limiere abilitato ENCI, può essere temporaneamente autorizzato l'utilizzo di un cane adeguato alla tecnica della girata.

Il ricorso alla tecnica della girata dovrà essere oggetto di una specifica valutazione dei rischi connessi, in relazione all'area di intervento, da parte del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale.

Nel caso di interventi in aree protette, sarà cura dell'Ente gestore fissare ed adottare tutte le opportune limitazioni temporali e spaziali finalizzate a limitare il disturbo alle altre componenti della zoocenosi e, in particolare, alle specie di interesse conservazionistico.

#### 4. catture tramite recinti o gabbie-trappola

I recinti di cattura possono essere utilizzati dalla Regione, in particolare all'interno degli istituti di protezione faunistica, e dagli Enti Parco all'interno delle Aree protette.

La realizzazione e l'uso di impianti di cattura fissi (recinti) da parte dei privati è autorizzato dalla Regione o, all'interno delle Aree protette, dall'Ente Parco.

L'uso di impianti di cattura mobili (gabbie-trappola) è disposto dalla Regione o dagli Enti Parco.

Le gabbie-trappola sono movimentate a cura del soggetto che le gestisce (Vigilanza regionale o personale dell'Area protetta), che le affida in custodia ai proprietari o ai conduttori dei fondi mediante la sottoscrizione di apposito verbale contenente le istruzioni operative e gli adempimenti da effettuare. Coloro che hanno ottenuto l'affidamento di gabbie sono tenuti a custodirle con diligenza e a comunicare tempestivamente ogni cattura al soggetto dal quale le hanno avute in consegna (Vigilanza regionale o Area protetta), nonché ogni eventuale episodio di furto o danneggiamento.

L'attivazione delle gabbie e gli abbattimenti degli esemplari catturati sono effettuati dal Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale o dal personale dell'Area protetta, che possono delegare tale attività alle guardie volontarie, ai coadiutori, ai cacciatori di selezione o ai proprietari di fondi autorizzati all'autodifesa.

La soppressione dei cinghiali catturati deve avvenire nel minor tempo possibile dal momento della cattura.

### 3.2.3. Foraggiamento

La legge n. 221/2015 dispone il divieto di foraggiamento del Cinghiale, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo.

L'articolo 36 comma 5 bis della legge regionale n. 29/1994 riprende e definisce tale norma a livello regionale, precisando le fattispecie, connesse alla gestione e al controllo diretto e indiretto del Cinghiale, nelle quali tale attività è consentita. Tra queste, in funzione del presente piano, si richiamano:

- il foraggiamento presso i punti di sparo e presso le strutture di cattura, fisse o mobili;
- il foraggiamento dissuasivo attuato con il coordinamento e sotto la responsabilità di ATC/CA, gestori di Aziende faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie.

In linea con le indicazioni ricevute con il parere dell'ISPRA prot. 23182 del 26/04/2022, le attività di foraggiamento dissuasivo del cinghiale sono state sospese a tempo indeterminato dall'Amministrazione regionale su tutto il territorio ligure, con nota del Dirigente prot. 0336623 del 20 maggio 2022.

Il **foraggiamento attrattivo** presso i punti di sparo, esercitato sia per il prelievo di selezione sia nelle azioni di controllo (appostamenti, strutture di cattura), potrà essere effettuato alle seguenti condizioni:

1. divieto di utilizzo degli scarti alimentari/di macellazione o altri rifiuti organici;
2. allestimento di un massimo di due punti di foraggiamento ogni 100 ettari;
3. limite di somministrazione giornaliera di 1 kg di granella di mais per sito;
4. sospensione del foraggiamento e rimozione dell'alimento residuo a fine intervento o, comunque, in assenza di abbattimenti programmati.



### 3.6. DESTINAZIONE DEI CAPI

I capi abbattuti nel corso delle azioni di controllo in area indenne da PSA restano a disposizione e a carico dei soggetti che hanno coordinato o effettuato l'abbattimento, secondo quanto previsto dalle vigenti *Modalità per il controllo degli ungulati*, fatta eccezione per le carcasse derivanti da interventi svolti per la rimozione di immediato pericolo per la pubblica incolumità o per l'agricoltura nelle zone soggette a restrizioni I e II, per le quali si applicano le procedure previste dalle ordinanze del Commissario straordinario all'emergenza PSA e al piano di eradicazione della PSA vigente in tali aree.

### 3.7. NORME PER LA SICUREZZA DURANTE GLI INTERVENTI DI CONTROLLO

Nel corso delle operazioni di controllo previste dal presente piano si applicano le seguenti norme per la sicurezza.

Tutti gli operatori degli interventi di controllo, con esclusione del nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale e degli Agenti delle aree protette, devono indossare un capo di abbigliamento ad alta visibilità che copra interamente il busto e che li renda facilmente individuabili a distanza, quali ad es.: pettorina o cacciatora di colore rosso, arancio o giallo.

In corrispondenza dei punti di maggiore passaggio (strade, sentieri e mulattiere) per l'accesso all'area in cui si effettuano gli interventi di controllo devono essere posizionate, prima dell'inizio dell'intervento o all'innesco della struttura di cattura, apposite tabelle predisposte dal soggetto che coordina l'intervento (Vigilanza regionale, ATC, CA, Parco o Riserva) riportanti la seguente scritta rossa su campo bianco:



Le tabelle dovranno essere rimosse al termine dell'intervento o dell'operatività della struttura di cattura.

Durante l'attività di controllo è facoltà del personale del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale, ovvero del soggetto responsabile della realizzazione dell'intervento (personale del Parco, coadiutore al controllo del Cinghiale, etc.), in caso di comportamenti che determinino disturbo o possano causare pericolo rispetto al regolare svolgimento dell'intervento, disporre le misure più opportune atte a garantire lo svolgimento dello stesso in idonee condizioni di sicurezza.

Eventuali comportamenti scorretti da parte dei coadiutori o dei cacciatori di selezione dovranno essere comunicati all'ATC/CA competente e alla Regione Liguria, per l'applicazione di quanto previsto all'art. 12 delle *Modalità per il controllo degli ungulati*.

I soggetti incaricati alla manipolazione dei capi abbattuti e della gestione delle trappole sono tenuti ad utilizzare gli idonei dispositivi di protezione individuale, nel rispetto delle norme vigenti in materia.

## 4. AREE DI PRELIEVO

L'area indenne è costituita dai territori della Regione Liguria esterni alle zone di restrizione stabilite dal Regolamento di esecuzione UE 2021/605 e ss.mm.ii. (Fig. 1).

### 4.1. TASP VENABILE

Sono interessati dalle azioni previste dal PRIU, per le porzioni di territorio ricadenti nella sola area indenne da PSA, i seguenti istituti di gestione venatoria:

denominazione	Superficie TASP (ettari)
ATC IM - Ambito territoriale di caccia Imperiese	57.695,79
CA IM – Comprensorio alpino Imperiese	25.131,59
ATC SV1 – Ambito territoriale di caccia Savona 1	4.016,3
ATC SV2 – Ambito territoriale di caccia Savona 2	53.568,18
ATC SV3 – Ambito territoriale di caccia Savona 3	1.957,05
CA SV4 – Comprensorio alpino Savona 4	3.358,34
ATC GE2 – Ambito territoriale di caccia Genova 2	41.346,88
ATC SP – Ambito territoriale di caccia La Spezia	60.081,16
Azienda faunistico-venatoria Monte Zatta	641,18
Azienda agriturismo-venatoria La Borseda	87,81
<i>Totale:</i>	<i>247.884,28</i>

**Tabella 11 – Istituti di gestione venatoria interessati dal PRIU. Per gli ATC SV1, SV 3 e GE 2 - parzialmente compresi nelle zone soggette a restrizioni I e/o II, è indicata l'estensione su TASP della porzione ricadente in area indenne.**

L'ATC GE1 è interamente compreso nelle zone soggette a restrizioni I e II; gli ATC SV1 e GE2 sono in parte compresi nelle zone soggette a restrizioni I e II; l'ATC SV 3 è prevalentemente incluso nella zona soggetta a restrizioni I, con un esiguo settore in zona soggetta a restrizioni II; l'ATC SV 2 include un esiguo settore ricadente in zona soggetta a restrizioni I.

Le Aziende faunistico-venatorie "Piana Crixia" e "Montarlone" sono interamente comprese in zona soggetta a restrizioni I; l'Azienda faunistico-venatoria "Miogliese" ricade in zona soggetta a restrizioni II.

### 4.2. ISTITUTI DI PROTEZIONE FAUNISTICA

Tra gli istituti di protezione faunistica individuati dal piano faunistico-venatorio regionale, possono essere interessate dalle misure di depopolamento previste dal PRIU, per la parte ricadente nella sola area indenne da PSA, 18 oasi di protezione (tabella 12), 34 zone di ripopolamento e cattura (tabella 13), 4 valichi montani (tabella 14).

denominazione	superficie TASP (ettari)
FASCIA COSTIERA PONENTE	7.385,34
MONTE CEPPO - TOMENA	1.832,49
NAVA - TROVASTA	395,69
CARTARI - BOTASSO	433,39
ROCCA BATTAGLINA	112,63
MONTE GALERO	154,82
ROCCAI	939,33
BRIC ROTONDO	974,53
ROCCA DEGLI UCCELLI	266,08
MONTE BUROT - CONSEVOLA	35,81
FASCIA COSTIERA SAVONESE	67,82

ENTE LLA	251,07
PUNTA MANARA - VALLEGRANDE	171,49
MAGGIORASCA	702,48
GIANDRIALE - TAVARONE	219,11
MONTE GOTTERO	1.557,38
CALICE AL CORNOVIGLIO - CASONI	432,53
MARINELLA	309,41
<i>Totale:</i>	<i>16.241,40</i>

**Tabella 12 – Oasi di protezione interessate dal PRIU.**

<b>denominazione</b>	<b>superficie TASP (ettari)</b>
GRAMMONDO	90,35
COLLABASSA	163,87
MONTE COLOMBIN	33,65
GLI ABELLI	363,57
CAMPOROSSO	286,07
MONTE ALTO	651,71
MONTE CAGGIO - MONTE BIGNONE	1.086,60
AMPLIAMENTO PARCO ALPI LIGURI	33,15
SCIORELLA	804,97
PREARBA	279,47
MONTE FAUDO	213,42
GUARDIABELLA	701,95
LOVEGNO	159,89
MOANO - SAN COSIMO - FERRAIA	730,71
PIZZO D'EVIGNO	165,99
CASTELLERMO	263,1
MONTE LAPEU	186,44
AEROPORTO	180,6
STAMPINO	270,38
POGGIO CERESA	579,52
MURIALDO - OSIGLIA	1.309,58
BARBOTTINA - AGNELLINO	1.645,38
COLLETTA	81,51
RIO LAVEZZINO	252,58
CHIOGGIA	2.138,60
BRIC DELLA POSA - FERRERE	435,13
PIANTELLI	98,38
MONTE CAUCASO	450,22
MONTE RAMACETO	783,85
VILLANOCE	211,46
ROCCAGRANDE - PORCILE - VERRUGA	1.061,90
SCURTABÒ	347,21
CARANZA - CENTO CROCI	511,02
CASTELLARO - MOLINO ROTATO	619,76
<i>Totale:</i>	<i>17.191,99</i>

**Tabella 13 – Zone di ripopolamento e cattura interessate dal PRIU.**

<b>denominazione</b>	<b>superficie TASP (ettari)</b>
PASSO DI GARLENDIA	102,19
SAN BERNARDO DI MENDATICA	308,63
COLLE DI NAVA	187,66
BOCCHINO DI SEMOLA	178,96
<i>Totale:</i>	<i>777,44</i>

**Tabella 14 – Valichi montani interessati dal PRIU.**

#### **4.3. AREE PROTETTE**

Per quanto riguarda le aree protette della Liguria (paragrafo 1.3.), ricadono nell'ambito territoriale di applicazione del PRIU i seguenti parchi e riserve:

- Parco nazionale delle Cinque Terre
- Parco naturale regionale delle Alpi Liguri
- Parco naturale regionale dell'Aveto
- Parco naturale regionale di Montemarcello Magra Vara
- Parco naturale regionale di Portovenere
- Riserva naturale regionale di Rio Torsero
- Riserva naturale regionale di Bric Tana
- Riserva naturale regionale di Bergeggi
- Area protetta regionale Giardini botanici Hanbury

Non necessitano interventi di depopolamento la Riserva naturale statale delle Agoraie di sopra e del Moggetto, interamente recintata, e le aree protette presenti sulle isole Gallinara, di Bergeggi e Palmaria, ove non sono presenti cinghiali.

#### **4.4. RETE NATURA 2000**

Le azioni di controllo ordinario o finalizzato al depopolamento del Cinghiale si applicano senza limitazioni in tutti i siti della rete Natura 2000 - costituita da Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS), la tipologia gestionale (territorio venabile, area protetta, istituto di protezione faunistica) in cui ciascun sito ricade.

Ai sensi del D.L. 17 febbraio 2022, n. 9, il PRIU non è sottoposto a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza.

#### **4.5. AREE URBANE**

Un rilievo particolare deve essere attribuito alle azioni di controllo, connesse alla pubblica incolumità, effettuate all'interno dei centri abitati.

Gli interventi di controllo in aree urbane sono attuati previa emissione di ordinanza sindacale o prefettizia che preveda l'abbattimento degli esemplari della specie.

Sono svolti dagli agenti del Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, eventualmente coadiuvati dai soggetti previsti dalle *Modalità per il controllo degli ungulati*.

L'ambito urbano di cui al comma 4 dell'art. 36 della l.r. n. 29/1994 è individuato nelle aree identificate dal codice *1.1. aree urbanizzate* della Carta di uso del suolo in scala 1:10.000 della Regione Liguria.

In assenza di ordinanza sindacale o prefettizia che disponga l'attuazione di interventi di controllo faunistico in linea con quanto previsto dal presente piano, le aree urbane dei comuni interessati sono escluse dalla realizzazione di ogni genere di intervento di controllo.

Tutte le attività che dovessero interessare le zone soggette a restrizioni I e II si svolgeranno in coordinamento con la ASL territorialmente competente.


Non sono consentiti interventi di cattura e traslocazione, fatta salva la possibilità di destinare i capi catturati in area indenne alle strutture recintate delle zone per l'addestramento dei cani da seguita (ZAC di tipo C) o delle Aziende Agri-turistico-venatorie, previa richiesta dei gestori, che dovranno:

- farsi carico delle analisi realizzate dall'A.S.L. competente, necessarie a certificare l' idoneità sanitaria dei capi catturati; i costi per il rilascio di tali certificazioni sono a totale carico dei richiedenti (Tariffario voce 13 Altre certificazioni e pareri su richiesta di privati, valevole solo per attività inerenti la sanità animale e Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche);
- trasportare i capi dalle strutture di cattura al recinto di addestramento;
- marcare i capi;
- rispettare tutte le procedure richieste dalle normative vigenti contro il maltrattamento degli animali;
- trasmettere alla Regione copia del certificato sanitario rilasciato dall'ASL, comunicando il numero di marcatura degli esemplari detenuti.

## 5. TEMPI DI PRELIEVO

### 5.1. ATTIVITÀ VENATORIA

L'attività venatoria sul cinghiale verrà svolta seguendo le indicazioni dell'ISPRA, contenute nella tabella sottostante.

	Tecnica di prelievo	Classi sociali	Periodo
	Selezione	Tutte, ad eccezione delle femmine adulte	15 aprile -31 gennaio
		Femmine adulte	1 ottobre -31 gennaio
	Braccata/Battuta	tutte	1 novembre – 31 gennaio <sup>1</sup>
Girata	tutte	1 novembre – 31 gennaio <sup>1</sup>	

<sup>1</sup> Con possibilità di anticipo di un mese, nel rispetto dell'arco temporale massimo (3 mesi, legge n. 157/92, art. 18)

Figura 26– Periodi di caccia, nelle sue varie forme, indicati per il cinghiale (da Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013 – Linee guida per la gestione degli Ungulati – Cervidi e Bovidi. Manuali e linee guida ISPRA 91/2013).

Tali indicazioni sono state recepite, per quanto riguarda i tempi del prelievo in selezione, dall'art 35, comma 8 lettera d) della legge regionale n. 29/1994.

Anche la caccia in forma collettiva è in linea con i periodi riportati nella fig. 26, secondo quanto stabilito dalla richiamata norma regionale.

Nella stagione venatoria 2022/23 l'attività venatoria in forma collettiva si svolgerà dal 2 ottobre 2022 fino al 1° gennaio 2023.

### 5.2. CONTROLLO

Gli interventi di controllo finalizzati al depopolamento, così come le azioni a salvaguardia della pubblica incolumità, sono effettuati tutto l'anno; nella programmazione degli interventi di controllo ordinario a tutela dell'agricoltura è data priorità alle realtà aziendali e colturali di maggior pregio, in funzione dei periodi di massima vulnerabilità, indicati nella tabella seguente.

mese	GEN		FEB		MAR		APR		MAG		GIU		LUG		AGO		SET		OTT		NOV		DIC	
dal	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16	1	16
al	15	31	15	28	15	31	15	30	15	31	15	30	15	31	15	31	15	30	15	31	15	30	15	31
Prativi																								
Uva																								
Patate																								
Frutta																								
Ortaggi																								
Mais																								
Olivo																								
Floricole																								




rischio basso:   
rischio medio:   
rischio alto: 

Tabella 15 - calendario di massima del rischio agricolo per le principali tipologie colturali suscettibili di danneggiamento da parte del Cinghiale.

Gli interventi di controllo del Cinghiale nella generalità del territorio venabile, negli istituti di protezione faunistica e nelle foreste regionali non ricadenti in zone soggette a restrizioni I e II sono programmati dal Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, anche su proposta degli ATC/CA, oppure dagli Enti gestori di Parchi e Riserve per i rispettivi territori, tenendo conto dei seguenti criteri al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi anche in relazione alla tutela delle attività agro-silvo-pastorali presenti:

- attuazione tempestiva delle azioni di controllo selettivo, preferibilmente sui giovani, durante il periodo invernale-primaverile;
- monitoraggio del territorio durante il periodo estivo, finalizzato a prevenire tempestivamente possibili incursioni nei coltivi da parte dei cinghiali. In questa stagione devono essere privilegiati interventi all'aspetto o alla cerca, posizionamento di recinti fissi o gabbie mobili di cattura, realizzazione di chiusini fissi.

Nelle Aziende faunistico-venatorie e nelle Aziende agri-turistico-venatorie gli interventi di controllo sono realizzati d'intesa con il titolare dell'azienda interessata.

### **5.3. DURATA DEL PRIU**

Il PRIU della Regione Liguria ha durata quinquennale; resta in vigore sino all'approvazione del nuovo piano da parte della Giunta regionale.

Il PRIU è oggetto di monitoraggio annuale, al fine di valutare la necessità di eventuali modifiche, da adottare con le procedure previste per l'approvazione.

Può essere inoltre oggetto delle opportune integrazioni di dettaglio, da approvare con Decreto del dirigente competente per materia.

## 6. SOGGETTI COINVOLTI

### 6.1. ATTIVITÀ VENATORIA

Le previsioni del PRIU relative alle attività di caccia sono attuate mediante la realizzazione dei contingenti e dei piani di prelievo approvati dalla Regione da parte, rispettivamente, delle **squadre di caccia** e dei **cacciatori di selezione** abilitati, le cui attività sono organizzate dagli organismi di gestione di ATC, CA, Aziende faunistico-venatorie e agrituristico-venatorie.

### 6.2. CONTROLLO

Le attività di controllo faunistico sono attuate dalla Regione mediante il **Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale**, con la collaborazione operativa di ATC e CA (si veda 3.2.1. Coordinamento).

Gli agenti del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale possono collaborare con il personale delle Aree protette ed avvalersi di tutti gli operatori di cui ai paragrafi che seguono.

In caso di impossibilità di avvalersi degli agenti appartenenti al Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, resta ferma la possibilità di ricorrere all'ausilio di altre figure professionali aventi la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, al fine di non interrompere lo svolgimento delle azioni di controllo.

#### 6.2.1. Istituti di gestione venatoria, istituti di protezione faunistica e foreste regionali

Le azioni finalizzate al depopolamento e al controllo del cinghiale sono realizzate, nel territorio venabile, negli istituti di protezione faunistica (oasi, zone di ripopolamento e cattura, valichi montani) e nelle foreste regionali, avvalendosi di dei seguenti soggetti:

- a) **proprietari o conduttori dei fondi agricoli**, asserviti ad impresa agricola di cui all'articolo 2135 del Codice Civile, sui quali si attuano gli interventi di controllo, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, previa autorizzazione regionale;
- b) **guardie forestali e guardie comunali** munite di licenza per l'esercizio venatorio
- c) **guardie venatorie volontarie** di cui all'art. 48 comma 2 della l.r. n. 29/1994, munite di licenza per l'esercizio venatorio e formate secondo quanto previsto dalle *Modalità per il controllo degli ungulati*;
- d) **cacciatori appositamente formati** (coadiutori e, per le finalità di depopolamento, cacciatori di selezione) di cui all'art. 36 comma 2 lettera a) della l.r. n. 29/1994, in affiancamento o sotto il coordinamento del Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale. I coadiutori e i cacciatori di selezione hanno conseguito una specifica formazione riconosciuta dalla Regione, realizzata sulla base di programmi coerenti con le indicazioni dell'ISPRA, idonei a fornire un'adeguata preparazione circa l'ecologia, la biologia e la gestione del Cinghiale, nonché le tecniche e le modalità con cui effettuare il prelievo.

I soggetti di cui alla lettera d) sono impiegati dall'ATC/CA in base a criteri di rotazione e disponibilità; in caso di tiro all'aspetto, alla cerca, cattura tramite recinti o gabbie-trappola i coadiutori e i cacciatori di selezione operano preferibilmente almeno in coppia.

#### 6.2.2. Aree protette

Nelle **Aree protette regionali** gli interventi di controllo sono attuati dal personale dipendente dall'Ente Parco o da persone da esso autorizzate, scelte con preferenza tra cacciatori residenti nel territorio del parco, previ opportuni corsi di formazione a cura dello stesso Ente (art. 22 l. n. 394/1991). Per l'attuazione delle azioni di controllo finalizzate all'eradicazione della PSA, le Aree protette regionali possono avvalersi dei coadiutori e dei cacciatori di selezione abilitati o riconosciuti dalla Regione Liguria.

I nominativi dei cacciatori formati disponibili a collaborare con le Aree protette e con la Vigilanza regionale sono raccolti dagli ATC/CA competenti per territorio e trasmessi al soggetto preposto al rilascio dell'autorizzazione (Ente gestore dell'area protetta per parchi e riserve naturali regionali; Settore regionale Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria per gli istituti di protezione faunistica).



Con le **Aree protette nazionali**, nelle quali gli interventi di controllo sono attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso (art. 11 l. n. 394/1991), saranno stretti gli opportuni accordi, finalizzati alla condivisione operativa degli obiettivi numerici e delle misure previste dal presente piano, nonché allo scambio dei dati relativi ai prelievi effettuati.

### **6.3. MONITORAGGIO**

Al termine di ciascun intervento, anche in caso di mancato abbattimento, deve essere compilata la **scheda di controllo** allegata al presente documento.

La *scheda di controllo* potrà essere modificata con decreto dirigenziale; alla stessa potrà essere allegata, laddove prevista, una ulteriore scheda per il rilevamento dei dati biometrici dei capi abbattuti.

La *scheda di controllo* è compilata dal responsabile dell'intervento:

- a) dall'agente del Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale/dell'Area protetta;
- b) dall'imprenditore agricolo autorizzato nel caso di interventi in autodifesa dei fondi agricoli;
- c) dal coadiutore, cacciatore di selezione o guardia che ha effettuato l'intervento nel caso di tiro all'aspetto, alla cerca, cattura tramite recinti o gabbie-trappola;
- d) dal coadiutore che ha la responsabilità organizzativa della girata;

La scheda di controllo deve essere trasmessa al Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale entro 48 ore dall'intervento.

Gli Enti gestori delle Aree protette, gli ATC e i CA trasmettono al Nucleo regionale di Vigilanza faunistico-ambientale, con cadenza mensile, gli esiti degli interventi realizzati, nel formato digitale definito dalla Regione Liguria.

Il piano di abbattimento è monitorato attraverso le *schede di controllo* e i report mensili trasmessi dagli ATC, dai CA e dalle Aree protette al Nucleo regionale di vigilanza faunistico-ambientale.

Quest'ultimo verifica periodicamente i risultati delle attività di controllo per valutare il conseguimento degli obiettivi fissati, anche al fine di individuare gli eventuali correttivi necessari.

## **7. AZIONI GESTIONALI AD INTEGRAZIONE DEL PRELIEVO**

Questo settore di lavoro è quanto mai necessario per evitare diffusi fenomeni di sottovalutazione del rischio da parte di gran parte della cittadinanza e per permettere agli addetti del settore una pronta ed efficace reazione all'approssimarsi della PSE. I tempi in cui queste attività verranno svolte dovranno essere modulati a seconda della disponibilità del personale e del possibile approssimarsi del contagio.

### **7.1. ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA PASSIVA**

Soprattutto nelle aree indenni confinanti con quella infetta dovranno essere avviate operazioni di ricerca delle carcasse che, in caso di positività al virus, permetterebbero l'attivazione delle opportune misure di contrasto. In tal senso è opportuna l'attivazione di singoli accordi con le associazioni di categoria dei cacciatori instaurando un rapporto di premialità per favorire la segnalazione del ritrovamento di carcasse di animali non abbattuti. Inoltre, l'attività di sorveglianza passiva in aree indenni rientra nel Piano regionale di Monitoraggio della Fauna selvatica, attivo dal 2012 (DGR 1085/2012) ed annualmente rinnovato, attuato in convenzione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZSPLV) e con la collaborazione degli ATC/CA e delle AASSLL. Per la stagione 2022-2023 il piano, approvato con DGR n. 1071 del 28/10/2022, è stato opportunamente potenziato anche nella parte di monitoraggio passivo per la PSA sui suini selvatici e per tutti gli aspetti riguardanti la formazione dei cacciatori. Per le indicazioni operative si rimanda a tale delibera.

Per quanto riguarda l'ambito dei suini domestici, oltre ad aver esortato le AASSLL a procedere con l'eliminazione dei suini in allevamenti per autoconsumo, si sono rinnovate le indicazioni ai servizi veterinari di sottoporre ad analisi per la PSA tutti i suini deceduti in allevamento, come disposto dall'Ordinanza Commissariale n. 4/2022 e dal Piano nazionale di sorveglianza della Peste Suina.

Pertanto, nel caso fossero rinvenute carcasse di suini, selvatici e non, le stesse dovranno essere sottoposte a campionamento per la PSA previa allerta dei servizi veterinari delle AASSLL. Le carcasse, fino ad esito delle analisi PSA, rimarranno nella disponibilità delle AASSLL ed in caso di positività saranno smaltite secondo le procedure di biosicurezza già adottate per le zone soggette a restrizioni I e II.

### **7.2. ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI CONTRASTO DEL FORAGGIAMENTO E DELL'IMMISSIONE DI CINGHIALI IN NATURA**

Nel mese di novembre 2022 si sono incontrati i Sindaci dei comuni limitrofi alle zone di restrizione alla presenza dei Prefetti, dei Presidenti delle Province, delle AASSLL e di ANCI e sono state sollecitate le azioni di prevenzione locali, in relazione alla limitazione delle fonti di cibo rappresentate dai rifiuti urbani e dal foraggiamento volontario. Gli incontri a livello provinciale e comunale proseguiranno in tutto il territorio regionale al fine di aumentare la conoscenza delle problematiche comportate dalla possibile diffusione della peste suina da parte della popolazione e soprattutto da coloro che utilizzano gli ambiti naturali a vario livello e fra questi soprattutto gli escursionisti. A tal fine sono anche in corso di predisposizione tutorial da trasmettere anche alle diverse associazioni di outdoor, venatorie e alla popolazione in generale, realizzati da IZSPLV al fine di informare dei rischi che la diffusione della malattia comporta e in quale modo l'allargamento dell'area infetta poi produca disagi che potrebbero perdurare per molti anni.

Nei comuni in cui i cinghiali frequentano e utilizzano aree urbane e periurbane è stato sollecitato il coinvolgimento degli agenti e ufficiali di polizia locale per informare preventivamente i cittadini sui rischi connessi alla pratica del foraggiamento e poi sanzionare i trasgressori in modo da ridurre o eliminare la presenza dei cinghiali in città, che comporta sempre e comunque forti rischi alla pubblica incolumità. In questo caso si prevede di organizzare almeno un corso per comune, o nel caso della città di Genova, uno per municipio. Per il pubblico che utilizza gli ambiti naturali a scopi ricreativi dovrebbero essere svolte nelle sedi dei numerosi Parchi Regionali o dei comuni da parte di personale veterinario.

Le attività di informazione dirette ai cittadini dei comuni in cui i cinghiali frequentano abitualmente aree urbane dovrebbe essere svolta nelle sedi comunali o in quelle delle singole circoscrizioni, utilizzando in questo caso personale con formazione di tipo biologico o naturalistico.

Per quanto riguarda il divieto di immissione dei cinghiali, introdotto a livello nazionale con la legge n. 221/2015 (con l'eccezione delle aziende agricole che praticano l'allevamento a scopo di ripopolamento, delle ZAC, delle aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate), si sottolinea come la legge regionale ligure n. 29/1995, fin dalla sua approvazione, abbia previsto il divieto di immissione di cinghiali "sia a fini di ripopolamento sia ad ogni altro fine".

In tutta la regione è pertanto disposto - e ribadito dal vigente piano faunistico-venatorio, approvato con DCR n. 7/2021 - il divieto generalizzato di immissione del Cinghiale, con le eccezioni previste dalla norma nazionale per le aree adeguatamente recintate di ZAC, AFV e AATV.

Inoltre, anche il regolamento regionale n. 1/1998, che disciplina gli allevamenti di fauna selvatica a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale, ha previsto una serie di limitazioni specifiche per il Cinghiale: l'allevamento è consentito solo a scopo alimentare.

Per l'allevamento del Cinghiale è sempre necessaria l'autorizzazione della Regione, anche per la detenzione di un solo capo. L'autorizzazione regionale richiede, tra l'altro, il nullaosta del Servizio veterinario della ASL e, in caso di allevamenti situati all'interno di parchi naturali, il parere dell'Ente Parco.

L'intero territorio regionale è individuato quale area soggetta a divieto di allevamento del Cinghiale a scopo di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale.

### **7.3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE**

Queste sono già state intraprese nelle aree infette da parte del personale dell'Istituto Zooprofilattico e si tratta quindi di proseguire le stesse a tutto il personale che per compiti di ufficio possa entrare in zone indenni in cui vi sia il dubbio della presenza di PSE seguendo le modalità di biosicurezza già predisposte. Anche in questo caso i docenti dovranno essere veterinari.

Già nel mese di settembre e ottobre 2022 sono state realizzate da IZSPLV n. 8 giornate di formazione dedicate alla gestione delle misure di biosicurezza rivolte al personale delle squadre di caccia di tutti gli ATC ricompresi nelle zone soggette a restrizioni I e II per PSA. Sarà inoltre realizzato, da parte di IZSPLV, uno specifico tutorial da consegnare agli ATC e CA di tutta la Liguria e proseguiranno, durante tutto il 2023, ulteriori incontri con le squadre di caccia, da calendarizzare anche per la porzione del territorio indenne.

Nel corso dell'applicazione del PRIU, la Regione promuoverà, oltre alla realizzazione dei corsi per la biosicurezza e il monitoraggio della peste suina, anche attività di formazione, da realizzare preferibilmente in collaborazione con ENCI, quali l'implementazione di corsi per l'abilitazione di cani limieri e relativi conduttori, nonché iniziative finalizzate alla formazione di binomi conduttore-cane idonei per la ricerca delle carcasse di cinghiale, volte al potenziamento delle attività di monitoraggio.

### **7.4. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI BIOSICUREZZA NEGLI ALLEVAMENTI**

Considerata l'esiguità del numero degli allevamenti liguri e della loro produzione limitata si è al momento ritenuto di favorire, anche in zona indenne da PSA, la loro dismissione.

A seguito dell'approvazione del decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 29 aprile 2022 "Ripartizione del «Fondo di parte capitale per gli interventi strutturali e funzionali in materia di biosicurezza». (GU n.143 del 21-6-2022) e del Decreto interministeriale del 28 giugno 2022 recante "Requisiti per la biosicurezza negli stabilimenti che detengono suini" si è approvata la destinazione dei fondi con DGR n. 961/2022, destinando € 1.000.000,00 quale fondo per il rimborso delle richieste che perverranno dagli allevatori di suini presenti sul territorio regionale, relative ai costi sostenuti per adeguamento degli allevamenti ai requisiti di biosicurezza stabiliti dal D.M. 28 giugno 2022, previa verifica e approvazione delle suddette richieste da parte delle AASSLL territorialmente competenti.

## 8. CONCLUSIONI

Nella stesura del PRIU della Liguria si è tenuto conto del duplice obiettivo di ridurre il rischio di espansione del virus e migliorare la gestione del Cinghiale nel territorio ligure, prevedendo:

- un significativo aumento del prelievo venatorio;
- la promozione della caccia di selezione del cinghiale;
- l'aumento dell'attività di controllo;
- l'esclusione della caccia in braccata dalle azioni di controllo;
- il blocco di tutte le azioni di foraggiamento che non siano immediatamente propedeutiche agli abbattimenti in forma selettiva e alle catture con appositi recinti;
- il coinvolgimento nell'attuazione del PRIU degli Enti gestori delle aree protette nazionali e regionali;
- la collaborazione di ATC e CA nell'attuazione degli interventi di depopolamento;
- il monitoraggio del piano e l'adozione di misure correttive, ivi comprese la modifica dei regolamenti regionali che disciplinano il prelievo del Cinghiale;
- l'attivazione di corsi di formazione ed informazione rivolti a cacciatori e ad altre categorie di cittadini;

In considerazione dei crescenti rischi per la pubblica incolumità, legati all'aumento del popolamento di cinghiali nelle aree urbane, assieme al permanere della necessità di tutelare le attività agricole, il presente piano si configura anche quale piano di abbattimento per l'intero territorio regionale secondo quanto previsto dall'art. 19 comma 2 della l. n. 157/1992 e dall'art. 36 della l.r. n. 29/1994, subordinato alle misure previste dal piano di eradicazione presentato dal Ministero della Salute alla Commissione Europea nelle zone soggette a restrizioni I e II.

# ALLEGATO

## Scheda di controllo

[Logo Area protetta/ATC/CA]

Prot. n. \_\_\_\_\_

Alla REGIONE LIGURIA  
Settore Fauna selvatica, Caccia e Vigilanza venatoria  
UFFICIO TERRITORIALE DI \_\_\_\_\_

### Trasmissione scheda di controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*)

Esito dell'intervento di controllo effettuato in data \_\_\_\_\_ nel Comune di \_\_\_\_\_  
località \_\_\_\_\_:

n° complessivo cinghiali abbattuti: \_\_\_\_\_

n° cinghiali avvistati: \_\_\_\_\_

n° cinghiali feriti e non recuperati: \_\_\_\_\_

<i>Tiro all'aspetto da postazione fissa</i>	Operatori impegnati (n. di appostamenti): _____
---	---

<i>Tiro con carabina alla cerca</i>	Data attivazione _____ ora _____ luogo: _____
-------------------------------------	---

<i>Gabbia-trappola</i>	Attiva dal giorno _____ al giorno _____
------------------------	---

<i>Girata</i>	n. partecipanti: _____ n. conduttori di cani: _____ n. cani utilizzati: _____ prima della girata l'area è stata tracciata? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
---------------	---

### Destinazione delle carni (nota obbligatoria):

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

### Eventuali problematiche riscontrate:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

data e firma

\_\_\_\_\_

---

**Iter di predisposizione e approvazione del provvedimento**

Identificativo atto 2022-AC-1316

Compito	Completato da	In sostituzione di	Data di completamento
Approvazione Amministratore proponente	Alessandro PIANA		06/12/2022 09:36
Approvazione Amministratore proponente	Angelo GRATAROLA		06/12/2022 09:08
* Approvazione Direttore generale/Vicedirettore generale (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Federico MARENCO		30/11/2022 16:12
* Approvazione Direttore generale/Vicedirettore generale (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Francesco QUAGLIA		30/11/2022 15:04
* Approvazione Legittimità	Monica BARATTA		30/11/2022 15:00
* Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Valerio VASSALLO		30/11/2022 13:04
* Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa tecnica e contabile)	Elena NICOSIA		30/11/2022 11:20
* Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria)	Claudio ARISTARCHI		29/11/2022 16:49

\* La regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell'atto è attestata da ciascun soggetto sopraindicato nell'ambito delle rispettive competenze.

**Trasmissione provvedimento:**  
Sito web della Regione Liguria

